

305.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		VIII Commissione:	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Zunino	5-01957 8714
Panattoni	2-00741 8709	Realacci	5-01958 8714
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Attività produttive.	
Fragalà	5-01960 8709	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruggia	2-00742 8715
Fiori	4-06213 8710	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pecoraro Scanio	4-06217 8711	Mancini	3-02264 8716
Lion	4-06236 8711	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Rizzo	4-06232 8716
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Beni e attività culturali.	
Delmastro Delle Vedove	3-02260 8712	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02262 8713	Meduri	4-06215 8718
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Comunicazioni.	
Folena	5-01940 8713	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	3-02261 8718

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Ballaman	4-06211 8718	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Perrotta	4-06239 8719	I Commissione:	
Difesa.		Dussin Luciano	5-01944 8732
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Mascia	5-01945 8732
IV Commissione:		Maccanico	5-01946 8733
Deiana	5-01954 8719	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Molinari	5-01955 8720	Foti	4-06214 8733
Ruzzante	5-01956 8721	Onnis	4-06216 8734
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-06221 8734
Delmastro Delle Vedove	4-06241 8721	Nesi	4-06231 8735
Economia e finanze.		Raisi	4-06234 8735
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Canelli	5-01949 8722	Lusetti	5-01953 8736
Pistone	5-01950 8722	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri	5-01951 8722	Riccio	4-06223 8736
Benvenuto	5-01952 8723	Cento	4-06224 8737
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Innocenti	4-06227 8737
La Grua	4-06210 8723	Mariotti	4-06237 8737
Valpiana	4-06218 8723	Lavoro e politiche sociali.	
Cossa	4-06220 8724	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Romele	4-06240 8724	Vianello	5-01941 8738
Funzione pubblica.		Foti	5-01947 8739
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giacco	4-06229 8726	Benedetti Valentini	4-06222 8739
Giustizia.		Lezza	4-06228 8740
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Anedda	3-02263 8727	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Valpiana	5-01959 8741
II Commissione:		Salute.	
Fanfani	5-01942 8728	<i>Interpellanza urgente</i>	
Buemi	5-01943 8729	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bimbi	2-00743 8742
Cento	4-06238 8729	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Airaghi	4-06212 8743
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		La Grua	4-06219 8743
Delmastro Delle Vedove	3-02265 8730	Cardinale	4-06230 8744
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zanella	4-06233 8744
Lettieri	5-01948 8731	Realacci	4-06235 8744
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	8745
Martella	4-06225 8731	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	8745
Zacchera	4-06226 8732	ERRATA CORRIGE	8745

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 2003 la IX Commissione della Camera dei deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione n. 700194 avente per oggetto « Tariffe Postali Agevolate per Partiti ed Organizzazioni Sindacali », che impegna il Governo a ripristinare con decorrenza 1° gennaio 2003 le tariffe agevolate per la spedizione postale delle comunicazioni di partiti ed organizzazioni sindacali, con le stesse modalità in vigore nel 2002;

ad oggi non risultano iniziative del Governo per dare attuazione a quanto deciso dal Parlamento;

le spedizioni dei materiali politici da parte di partiti e organizzazioni sindacali risultano del tutto bloccate, come quelle di molte associazioni *non profit*, anch'esse escluse dalle agevolazioni;

questo comportamento discriminatorio sembra configurare una volontà dell'esecutivo di ostacolare la libera circolazione della informazione nel paese, cosa particolarmente grave anche in relazione alle scadenze elettorali previste a breve —

sottolineando la grande urgenza di un'attivazione positiva di quanto deciso dal Parlamento, quando intenda adottare il provvedimento che ripristina, con decorrenza dal 1° gennaio 2003, le tariffe agevolate per la spedizione postale delle

comunicazioni di partiti e organizzazioni sindacali.

(2-00741) « Panattoni, Duca, Di Gioia, Grignaffini, Battaglia, Bressa, Buffo, Cabras, Calzolaio, Carboni, Carli, Chianale, Mauro, Ciani, Cima, Crucianelli, Dameri, De Brasi, Di Serio D'Antona, Franceschini, Franci, Fumagalli, Gasperoni, Giacco, Giachetti, Grandi, Innocenti, Lumia, Lusetti, Raffaella Mariani, Melandri, Merlo, Minniti, Montecchi, Mussi, Olivieri, Ottone, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Rannieri, Rava, Realacci, Rognoni, Rotundo, Ruggia, Russo Spena, Ruzzante, Soda, Tuccillo, Vianello, Vigni, Zanotti ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i complessi accertamenti avviati per identificare chi avesse utilizzato le schede telefoniche mediante le quali era stato rivendicato l'omicidio del professor Massimo D'Antona, consentì ben presto di accertare senza possibilità di dubbio, che a partire dal 7 giugno 1999, utilizzando una di tali schede, Aladin Hamidovic aveva più volte contattato, dalla cabina pubblica, sita in Roma via Parravano, angolo via Pincherle, utenze riconducibili a Silvana Pilotti, con la quale intratteneva una relazione sentimentale;

mediante la scheda telefonica con cui venne rivendicato l'omicidio del professor D'Antona, risultò essere stata contattata l'utenza dell'associazione « Casa dei Diritti Sociali », già chiamata due volte, l'8 giugno 1999;

già dal dicembre 1999 era noto agli organismi di polizia che la Casa dei Diritti Sociali è un'associazione che si interessa delle problematiche connesse all'emigra-

zione ed agli immigrati, favorendone l'integrazione e la permanenza nel territorio nazionale;

tale attività viene esercitata anche fornendo servizi di assistenza legale e medica, nonché di consulenza del lavoro;

l'esame del traffico telefonico sull'utenza intestata alla Casa dei Diritti Sociali aveva fatto emergere contatti fra tale utenza e l'utenza intestata a Paola Galesi, sorella del latitante Mario Galesi, ritenuto, all'epoca, autore di una rapina perpetrata in Radicofani il 15 gennaio 1997 ai danni di un ufficio postale, unitamente a Jerome Cruciani;

Mario Galesi — ucciso nel conflitto a fuoco in cui ha perso la vita l'agente della polizia di Stato Emanuele Petri ed è stato ferito l'agente della polizia di Stato Bruno Fortunato — viaggiava, sul treno Roma-Firenze, con Nadia Desdemona Lioce, arrestata a seguito del predetto conflitto a fuoco e dichiaratasi, immediatamente, « combattente comunista e prigioniera politica »;

la Casa dei Diritti Sociali è titolare di varie convenzioni con il Comune di Roma, come emerge dal sito internet *www.dirittisociali.org* —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti detti in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno investire della questione il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica affinché si proceda alla chiusura della Casa dei Diritti Sociali per ragioni di ordine pubblico. (5-01960)

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti del decreto-legge n. 351 del 2001 convertito in legge 23 novembre 2001 n. 410, anche l'INPDAP

(Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Pubblici) ha trasferito in blocco a titolo oneroso la titolarità dei propri immobili destinati ad uso abitativo ad una società di cartolarizzazione immobili pubblici, la S.C.I.P. di Roma;

tale normativa riconosce tuttavia ai conduttori delle unità immobiliari di cui trattasi, ancorché cedute in proprietà a società terze, il diritto di opzione per l'acquisto in forma individuale o a mezzo di mandato collettivo, con le agevolazioni di cui al comma 8 dell'articolo 6 del decreto legislativo 16 febbraio 1996 n. 104;

risulta all'interrogante che malgrado la dismissione di detti immobili da parte della S.C.I.P. srl sia già in stato di avanzata attuazione, la GEFI-CIEMME, srl Fiduciaria Romana S.p.A. consortile di Gestioni Immobiliari con sede legale in Via Kircher Roma, quale affidataria dei servizi di gestione del patrimonio immobiliare INPDAP, in data 17 marzo 2003 ha indirizzato ai locatari Prenestino-Collatino di Roma formale disdetta dei contratti di locazione degli immobili locati, diffidandoli a lasciarli perentoriamente liberi da persone e cose entro il 31 dicembre 2003 —:

se, visto il progredire del programma di dismissione degli immobili di cui sopra, l'inopportunità dell'iniziativa della GEFI-CIEMME s.r.l. — che peraltro, come si poteva attendere, ha suscitato vivissima preoccupazione nei locatari di tutti gli altri immobili INPDAP, collocati sul territorio metropolitano e nazionale — non ritengano di intervenire nei modi più appropriati ed urgenti affinché venga chiarito che le comunicazioni di disdetta di cui sopra non pregiudicano affatto, per i locatari interessati, i diritti di opzione all'acquisto e quelli comunque assicurati dalla legge n. 410/2001, almeno sino a che non siano terminate tutte le operazioni di dismissione degli immobili in argomento. (4-06213)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti casi di omicidio plurimo ad opera di persone che detenevano legittimamente armi da fuoco, nonostante palesassero segni di evidente disagio mentale, pongono ancora una volta il problema della eccessiva facilità con cui troppo spesso vengono concesse autorizzazioni alla detenzione di armi;

ogni anno in Italia si verificano decine di casi di omicidi o di morti accidentali causate dalle armi da fuoco;

solo per « incidenti di caccia » sono morte 50 persone nella stagione venatoria appena trascorsa e quasi sempre per imperizia o imprudenza di chi comunque era stato legittimamente autorizzato alla detenzione e all'uso di un'arma;

ben più grave è invece la concessione — da parte delle autorità competenti — dell'autorizzazione alla detenzione o, peggio, all'uso per difesa personale di armi da fuoco a persone con evidenti disturbi di ordine psichico, come drammaticamente dimostrato dalle molte tragedie avvenute;

secondo il rapporto Italia 2003 curato dall'Eurispes, l'arma utilizzata nella metà dei casi di omicidi familiari e di relazione è un'arma da fuoco ed è ragionevole pensare che in sua assenza molti *raptus* violenti non avrebbero un epilogo così tragico come la morte di una o più persone —:

se il Governo intenda accertare eventuali responsabilità nella concessione di autorizzazioni alla detenzione di armi da fuoco a persone psicologicamente instabili;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per ridurre drasticamente le autorizzazioni alla detenzione e all'uso di armi da fuoco, nei casi in cui non sia strettamente necessario;

se il Governo non intenda procedere ad una revisione generale e straordinaria dell'intero quadro normativo in materia di

detenzione di armi, al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini. (4-06217)

LION. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 dicembre 1990, la ditta individuale Demetrio Chiodi ha inoltrato alla regione Calabria le seguenti richieste:

a) approvazione progetto ed elaborati tecnici industriali per recupero di 1.320 tonnellate/anno di rifiuti solidi assimilabili agli urbani;

b) autorizzazione ad effettuare lo smaltimento, recupero e riciclo di tale quantità di rifiuto;

in data 13 marzo 1996, la giunta regionale della Calabria ha approvato il progetto per la realizzazione dell'impianto industriale sperimentale di riciclaggio lastre e pellicole sviluppate da ubicarsi nel comune di Rossano e ha attribuito all'assessore all'ambiente la competenza in merito;

in data 21 marzo 1996, la ditta citata ha notificato all'assessore all'ambiente della regione Calabria ed al presidente della regione medesima lo studio di fattibilità ed il programma preventivo di spesa per la realizzazione del progetto approvato ai sensi della legge 441 del 1987 con la richiesta di convocazione per la redazione dell'atto di convenzione;

in data 6 giugno 1996, l'assessore all'ambiente della regione Calabria, in risposta alla richiesta della ditta Chiodi sul progetto per stoccaggio e trattamento di rifiuti solidi urbani (lastre e pellicole sviluppate) mediante criterio economico di recupero e riciclaggio di materie prime secondarie, ha dichiarato che nella fattispecie non ricorrono né i presupposti, né le condizioni richieste per stipulare l'atto di convenzione;

in data 23 luglio 1996, l'assessore all'ambiente della regione Calabria ha precisato di avere autorizzato solo la realizzazione dell'impianto di riciclaggio rifiuti e che le altre autorizzazioni avrebbero potuto essere rilasciate solo ad opera ultimata e collaudata;

in data 21 maggio 1998 il signor Demetrio Chiodi ha depositato il brevetto per un impianto industriale chimico-fisico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani e loro trattamento e smaltimento totale con integrale recupero di materie prime seconde e riciclaggio a circuito chiuso delle primarie acque di lavorazione;

le modifiche normative intervenute negli ultimi anni hanno reso ancora più incerta la vicenda in oggetto —:

il Governo non ritenga che debba essere fatta chiarezza sulla vicenda esposta e se non intenda attivarsi presso il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria affinché questi dia una risposta definitiva alla ditta Chiodi. (4-06236)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti azioni criminose e liberticide del regime comunista cubano hanno finalmente avuto una doverosa eco mediatica, richiamando l'attenzione del mondo intero su una realtà ben diversa rispetto a quella, dolosamente oleografica, che in molti Paesi, e soprattutto nel nostro, viene da sempre dipinta nel metodico sforzo agiografico per dipingere Fidel Castro come *leader* degno di rispetto e di ammirazione;

si è anche diradato lo spirito di rassegnazione che sembra avere coinvolto i cittadini italiani e cubani in prima persona interessati alla soluzione dei gravissimi problemi personali derivanti dalla feroce dittatura cubana;

la signora Daniela Gasparoni, nata a Vicenza il 22 aprile 1966 e residente in Grumolo delle Abradesse (Vicenza) via Venezia n. 43/B, ha contratto matrimonio con il dottor Fernando Manuel Santo Hernandez nato all'isola della Gioventù (Cuba) il 18 agosto 1971 e residente a L'Avana in Calle Recurso n. 27 int. entre Av. 26 y Ulloa;

il matrimonio è stato celebrato a L'Avana il 24 novembre 2000 e regolarmente registrato in Italia tramite l'ambasciata italiana a Cuba con notifica effettuata alla signora Daniela Gasparoni tramite il proprio comune di residenza nel mese di dicembre 2001;

Fernando Manuel Santo Hernandez è laureato in medicina con specializzazione in stomatologia;

secondo le migliori tradizioni del regime comunista cubano, il dottor Fernando Manuel Santo Hernandez si trova nell'impossibilità di espatriare e di vivere con la propria moglie;

la signora Daniela Gasparoni deve recarsi a Cuba per poter incontrare il proprio marito;

la signora Daniela Gasparoni ha chiesto l'intervento del Ministero degli affari esteri nel vano tentativo di risolvere il proprio problema, interessando anche l'ambasciata italiana a Cuba nonché vari organi di stampa, senza peraltro, fino ad oggi, riuscire a far cessare la disumana ingiustizia che tiene separati marito e moglie in ossequio ad una delle numerose follie castriste;

la condizione in cui versa la signora Daniela Gasparoni — com'è noto — non è eccezionale ma riguarda molti cittadini

in data 23 luglio 1996, l'assessore all'ambiente della regione Calabria ha precisato di avere autorizzato solo la realizzazione dell'impianto di riciclaggio rifiuti e che le altre autorizzazioni avrebbero potuto essere rilasciate solo ad opera ultimata e collaudata;

in data 21 maggio 1998 il signor Demetrio Chiodi ha depositato il brevetto per un impianto industriale chimico-fisico di rifiuti speciali assimilabili agli urbani e loro trattamento e smaltimento totale con integrale recupero di materie prime seconde e riciclaggio a circuito chiuso delle primarie acque di lavorazione;

le modifiche normative intervenute negli ultimi anni hanno reso ancora più incerta la vicenda in oggetto —:

il Governo non ritenga che debba essere fatta chiarezza sulla vicenda esposta e se non intenda attivarsi presso il Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti della regione Calabria affinché questi dia una risposta definitiva alla ditta Chiodi. (4-06236)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e AR-RIGHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti azioni criminose e liberticide del regime comunista cubano hanno finalmente avuto una doverosa eco mediatica, richiamando l'attenzione del mondo intero su una realtà ben diversa rispetto a quella, dolosamente oleografica, che in molti Paesi, e soprattutto nel nostro, viene da sempre dipinta nel metodico sforzo agiografico per dipingere Fidel Castro come *leader* degno di rispetto e di ammirazione;

si è anche diradato lo spirito di rassegnazione che sembra avere coinvolto i cittadini italiani e cubani in prima persona interessati alla soluzione dei gravissimi problemi personali derivanti dalla feroce dittatura cubana;

la signora Daniela Gasparoni, nata a Vicenza il 22 aprile 1966 e residente in Grumolo delle Abradesse (Vicenza) via Venezia n. 43/B, ha contratto matrimonio con il dottor Fernando Manuel Santo Hernandez nato all'isola della Gioventù (Cuba) il 18 agosto 1971 e residente a L'Avana in Calle Recurso n. 27 int. entre Av. 26 y Ulloa;

il matrimonio è stato celebrato a L'Avana il 24 novembre 2000 e regolarmente registrato in Italia tramite l'ambasciata italiana a Cuba con notifica effettuata alla signora Daniela Gasparoni tramite il proprio comune di residenza nel mese di dicembre 2001;

Fernando Manuel Santo Hernandez è laureato in medicina con specializzazione in stomatologia;

secondo le migliori tradizioni del regime comunista cubano, il dottor Fernando Manuel Santo Hernandez si trova nell'impossibilità di espatriare e di vivere con la propria moglie;

la signora Daniela Gasparoni deve recarsi a Cuba per poter incontrare il proprio marito;

la signora Daniela Gasparoni ha chiesto l'intervento del Ministero degli affari esteri nel vano tentativo di risolvere il proprio problema, interessando anche l'ambasciata italiana a Cuba nonché vari organi di stampa, senza peraltro, fino ad oggi, riuscire a far cessare la disumana ingiustizia che tiene separati marito e moglie in ossequio ad una delle numerose follie castriste;

la condizione in cui versa la signora Daniela Gasparoni — com'è noto — non è eccezionale ma riguarda molti cittadini

italiani che, avendo contratto matrimonio con cittadini cubani, sono costretti a vivere identica ingiustizia;

appare necessario non solo e non tanto risolvere il caso personale della signora Daniela Gasparoni, ma affrontare la questione nell'ambito di una rivisitazione complessiva dei rapporti bilaterali fra Italia e Cuba —:

quali formali iniziative siano state sin qui assunte per tentare di risolvere la situazione inconcepibile in cui sono costretti a vivere la signora Daniela Gasparoni ed il dottor Fernando Manuel Santo Hernandez;

quali ulteriori iniziative si intendano assumere per consentire il ricongiungimento fra marito e moglie;

se non si ritenga di dover rappresentare all'ambasciatore cubano in Italia una protesta per l'atteggiamento del governo cubano e la necessità di definire un preciso disciplinare che regoli i comportamenti dei due Stati in caso di matrimonio fra cittadini dei medesimi sulla base delle normative internazionali. (3-02260)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si allunga ogni giorno la lista delle coppie che lamentano la crudeltà del governo dittatoriale cubano che — come è noto — impedisce per legge, ed in violazione di tutte le convenzioni internazionali, la libera circolazione delle persone e, quindi, anche i ricongiungimenti familiari;

il trentanovenne Mauro Feraboschi, di Casalbuttaro (Cremona) si è regolarmente sposato, il 10 febbraio 2000, con la trentenne cubana Belkis Forseca, di professione odontoiatra;

alla dottoressa Forseca la dittatura castrista, liberticida, impedisce di lasciare l'isola di Cuba e di vivere con l'uomo che ha sposato;

della questione è già stato investito il ministro degli affari esteri ed è già intervenuta l'ambasciata italiana a L'Avana, peraltro sino ad oggi senza apprezzabili e concreti risultati;

è necessario non tanto ricercare improbabili approcci diplomatici con un regime che è perfettamente consapevole dell'ingiustizia del meccanismo da *gulag* costruito sull'isola dal comunismo castrista, ma piuttosto rivedere complessivamente, se non si avviano ad immediata soluzione i casi come quello del signor Mauro Feraboschi, il sistema, ingiustamente benevolo e colpevolmente premiante, di scambi ed agevolazioni che Stato e regioni da lustri regalano a Fidel Castro —:

quali nuove e forti iniziative intenda assumere per favorire la sollecita conclusione della triste « diaspora » cui sono condannati, dalla dittatura comunista cubana, i coniugi Mauro Feraboschi e Belkis Forseca;

se non si ritenga, complessivamente, ed auspicabilmente con il coinvolgimento di altri Paesi dell'Unione europea, di dover rappresentare al governo cubano la possibilità di rivedere l'intero sistema di rapporti bilaterali, laddove non venga consentita la possibilità, per i cittadini cubani che abbiano contratto matrimonio con uomini e donne di altri Paesi, di lasciare — se lo desiderano — Cuba. (3-02262)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ex governatore di Antioquia Guillermo Gaviria e l'ex ministro della difesa colombiano Gilberto Echeverry, sequestrati dalle Farc (Forze armate rivoluzionarie della Colombia) nell'aprile del 2002 sono stati uccisi ieri nella zona rurale di Urrao mentre nella zona era in atto un'operazione militare per liberarli;

il presidente Uribe ha annunciato una forte operazione di repressione della guerriglia a seguito dei fatti di cui sopra;

sembra quindi profilarsi un ulteriore inasprimento della guerra civile nello stato latinoamericano —:

quale sia l'opinione del Ministro sui fatti esposti in premessa;

se, in particolare, il Ministro non ritenga opportuno promuovere, sia in sede di rapporti bilaterali che multilaterali e nell'ambito della politica estera comune dell'Unione europea, una azione diplomatica volta a favorire un processo di pace in Colombia attraverso il dialogo e la negoziazione tra le parti. (5-01940)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

ZUNINO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate da organi di informazione e da agenzia di stampa notizie secondo le quali il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio avrebbe chiesto le dimissioni del dottor Stefano Leoni, Commissario straordinario delegato dal Governo per la bonifica dell'ACNA di Cengio a dei territori limitrofi della Valle Bormida;

il dottor Stefano Leoni era stato recentemente confermato nel ruolo di Commissario Delegato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prolunga lo stato di emergenza socio-ambientale nell'area, a seguito dei positivi risultati raggiunti dall'Ufficio commissariale (per ultimo l'approvazione del progetto preliminare di bonifica) e del profi-

cuo lavoro avviato per affrontare una delle situazioni ambientali più difficili sul territorio nazionale;

l'unica novità intervenuta rispetto al momento della riconferma è la richiesta di risarcimento dei danni ambientali avanzata dal Commissario nei confronti dell'Enichem per i noti e gravi problemi di inquinamento provocati sul fiume Bormida e nel territorio tra Liguria e Piemonte;

una eventuale rimozione sarebbe causa di ritardi ed intralci nell'esecuzione dei lavori, contravvenendo ai presupposti dello stato di emergenza, i quali invece richiedono tempestività nell'azione —:

nel caso che le notizie relative alla richiesta di dimissioni corrispondano al vero, quali motivazioni abbiano spinto il Ministro ad agire in tal senso, rimuovendo il titolare dell'ufficio che ha intrapreso una delle più rilevanti azioni di bonifica in Italia. (5-01957)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Priolo, nel marzo del 2002, dal pozzo di irrigazione di un terreno agricolo ubicato tra il Municipio ed il parco serbatoi della raffineria Agip, si rilevò la consistente fuoriuscita di sostanze petrolifere;

la contaminazione del pozzo era talmente grave che l'acqua mista ad idrocarburi prendeva fuoco a contatto con una fiamma;

la 13^a Commissione Ambiente del Senato dopo le visite effettuate nelle aree industriali del Paese, nel suo « Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e la bonifica di siti inquinati » — approvato all'unanimità il 23 luglio 2002 — afferma a proposito dell'area Augusta-Priolo-Melilli: « Purtroppo, fenomeni recenti quali quelli avvenuti all'interno degli impianti che sono costati la vita ad

il presidente Uribe ha annunciato una forte operazione di repressione della guerriglia a seguito dei fatti di cui sopra;

sembra quindi profilarsi un ulteriore inasprimento della guerra civile nello stato latinoamericano —:

quale sia l'opinione del Ministro sui fatti esposti in premessa;

se, in particolare, il Ministro non ritenga opportuno promuovere, sia in sede di rapporti bilaterali che multilaterali e nell'ambito della politica estera comune dell'Unione europea, una azione diplomatica volta a favorire un processo di pace in Colombia attraverso il dialogo e la negoziazione tra le parti. (5-01940)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

ZUNINO e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono state riportate da organi di informazione e da agenzia di stampa notizie secondo le quali il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio avrebbe chiesto le dimissioni del dottor Stefano Leoni, Commissario straordinario delegato dal Governo per la bonifica dell'ACNA di Cengio a dei territori limitrofi della Valle Bormida;

il dottor Stefano Leoni era stato recentemente confermato nel ruolo di Commissario Delegato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prolunga lo stato di emergenza socio-ambientale nell'area, a seguito dei positivi risultati raggiunti dall'Ufficio commissariale (per ultimo l'approvazione del progetto preliminare di bonifica) e del profi-

cuo lavoro avviato per affrontare una delle situazioni ambientali più difficili sul territorio nazionale;

l'unica novità intervenuta rispetto al momento della riconferma è la richiesta di risarcimento dei danni ambientali avanzata dal Commissario nei confronti dell'Enichem per i noti e gravi problemi di inquinamento provocati sul fiume Bormida e nel territorio tra Liguria e Piemonte;

una eventuale rimozione sarebbe causa di ritardi ed intralci nell'esecuzione dei lavori, contravvenendo ai presupposti dello stato di emergenza, i quali invece richiedono tempestività nell'azione —:

nel caso che le notizie relative alla richiesta di dimissioni corrispondano al vero, quali motivazioni abbiano spinto il Ministro ad agire in tal senso, rimuovendo il titolare dell'ufficio che ha intrapreso una delle più rilevanti azioni di bonifica in Italia. (5-01957)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Priolo, nel marzo del 2002, dal pozzo di irrigazione di un terreno agricolo ubicato tra il Municipio ed il parco serbatoi della raffineria Agip, si rilevò la consistente fuoriuscita di sostanze petrolifere;

la contaminazione del pozzo era talmente grave che l'acqua mista ad idrocarburi prendeva fuoco a contatto con una fiamma;

la 13^a Commissione Ambiente del Senato dopo le visite effettuate nelle aree industriali del Paese, nel suo « Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale di Porto Marghera e la bonifica di siti inquinati » — approvato all'unanimità il 23 luglio 2002 — afferma a proposito dell'area Augusta-Priolo-Melilli: « Purtroppo, fenomeni recenti quali quelli avvenuti all'interno degli impianti che sono costati la vita ad

alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza »;

successivamente alla visita della Commissione a Priolo si è constatato che una decina di pozzi, tra cui uno utilizzato per l'alimentazione idrica cittadina, risultano gravemente contaminati da pericolosi idrocarburi aromatici come il benzene;

che le cause dell'inquinamento dei pozzi siano direttamente riconducibili alla vicina raffineria Agip (oggi Erg Raffinerie Mediterranee Srl) appare ben più che verosimile, stante anche il fatto che con ordinanza del 7 novembre 2002 il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella regione Sicilia ha così stabilito: « Ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22/97 è concessa alla AgipPetroli – raffineria di Priolo – ex S.S. 114 Litoranea Priolese – Priolo Gargallo (Siracusa), l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di:

a) recupero del rifiuto estratto dalla falda idrica sottostante la stessa raffineria, costituito da prodotto oleoso – CER 050105 – negli impianti di distillazione primaria interni alla raffineria per un quantitativo massimo di 5 mc/giorno (R3);

b) smaltimento del rifiuto estratto dal sottosuolo costituito da acque contaminate da idrocarburi – C.E.R. 191307 – nell'impianto di depurazione delle acque reflue della raffineria per un quantitativo massimo di 1.600 mc/giorno con una portata massima di 70 mc/ora (D9) »;

la magistratura siracusana ha in questi giorni posto sotto sequestro oltre 200 serbatoi per lo stoccaggio di circa 6 milioni di tonnellate di idrocarburi della raffineria Erg Raffinerie Mediterranee Srl (ex Agip) al fine di condurre indagini tecniche dirette ad accertare da quale o quali serbatoi provengano i prodotti petroliferi che hanno inquinato le falde idriche –:

se il Ministro, davanti ad una tale situazione di pericolo e di disastro ambientale, non ritenga doveroso promuovere l'azione per il risarcimento del danno ambientale, considerato che la regione siciliana non ha finora inteso provvedere. (5-01958)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

nel maggio 2000 sono stati trasferiti al gruppo Celestica due stabilimenti IBM di Santa Palomba – Pomezia e di Vimerate dopoché, per ragioni di mercato e condizioni di vantaggio fiscale, la IBM trasferì in Irlanda l'attività di produzione degli elaboratori elettronici della serie AS/400 per la quale ottenne consistenti contributi e agevolazioni da parte dello Stato italiano;

il trasferimento a Celestica venne effettuato con accordo sindacale del 31 marzo 2000 che prevedeva una serie di tutele per l'occupazione e l'attività produttiva; in particolare veniva garantita:

a) l'occupazione del personale trasferito per la durata del contratto di fornitura IBM e, comunque, fino al 30 giugno 2005;

alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza »;

successivamente alla visita della Commissione a Priolo si è constatato che una decina di pozzi, tra cui uno utilizzato per l'alimentazione idrica cittadina, risultano gravemente contaminati da pericolosi idrocarburi aromatici come il benzene;

che le cause dell'inquinamento dei pozzi siano direttamente riconducibili alla vicina raffineria Agip (oggi Erg Raffinerie Mediterranee Srl) appare ben più che verosimile, stante anche il fatto che con ordinanza del 7 novembre 2002 il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella regione Sicilia ha così stabilito: « Ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22/97 è concessa alla AgipPetroli – raffineria di Priolo – ex S.S. 114 Litoranea Priolese – Priolo Gargallo (Siracusa), l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di:

a) recupero del rifiuto estratto dalla falda idrica sottostante la stessa raffineria, costituito da prodotto oleoso – CER 050105 – negli impianti di distillazione primaria interni alla raffineria per un quantitativo massimo di 5 mc/giorno (R3);

b) smaltimento del rifiuto estratto dal sottosuolo costituito da acque contaminate da idrocarburi – C.E.R. 191307 – nell'impianto di depurazione delle acque reflue della raffineria per un quantitativo massimo di 1.600 mc/giorno con una portata massima di 70 mc/ora (D9) »;

la magistratura siracusana ha in questi giorni posto sotto sequestro oltre 200 serbatoi per lo stoccaggio di circa 6 milioni di tonnellate di idrocarburi della raffineria Erg Raffinerie Mediterranee Srl (ex Agip) al fine di condurre indagini tecniche dirette ad accertare da quale o quali serbatoi provengano i prodotti petroliferi che hanno inquinato le falde idriche –:

se il Ministro, davanti ad una tale situazione di pericolo e di disastro ambientale, non ritenga doveroso promuovere l'azione per il risarcimento del danno ambientale, considerato che la regione siciliana non ha finora inteso provvedere. (5-01958)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

nel maggio 2000 sono stati trasferiti al gruppo Celestica due stabilimenti IBM di Santa Palomba – Pomezia e di Vimerate dopoché, per ragioni di mercato e condizioni di vantaggio fiscale, la IBM trasferì in Irlanda l'attività di produzione degli elaboratori elettronici della serie AS/400 per la quale ottenne consistenti contributi e agevolazioni da parte dello Stato italiano;

il trasferimento a Celestica venne effettuato con accordo sindacale del 31 marzo 2000 che prevedeva una serie di tutele per l'occupazione e l'attività produttiva; in particolare veniva garantita:

a) l'occupazione del personale trasferito per la durata del contratto di fornitura IBM e, comunque, fino al 30 giugno 2005;

b) il mantenimento dell'attività produttiva negli stabilimenti di Vimercate e Santa Palomba;

c) l'impegno a non procedere unilateralmente all'utilizzo degli strumenti legislativi previsti dagli articoli 1, 4 e 24 della legge 223/91;

d) la garanzia dell'occupazione per i lavoratori trasferiti nel caso dovessero insorgere problemi entro il 30 giugno 2005, con soluzioni alternative di impiego al proprio interno;

dopo aver acquisito la commessa dei contatori Enel da produrre nello stabilimento di Santa Palomba nel 2002, nello stesso anno Celestica ha trasferito l'attività nello stabilimento di Rajecko nella Repubblica Ceca;

recentemente, la direzione di Celestica in un incontro presso l'Assolombarda avrebbe affermato che le residue produzioni non giustificano la prosecuzione dell'attività produttiva di Santa Palomba che, di conseguenza, verrà chiusa nei prossimi due o tre mesi;

ciò comporterà un futuro di disoccupazione certa per i 400 lavoratori di Santa Palomba;

inoltre secondo recenti notizie di stampa, Celestica avrebbe acquistato lo stabilimento casertano della Siemens —:

se non intenda attivarsi affinché venga salvaguardato il sito produttivo e il conseguente livello occupazionale tenendo conto che proprio in queste ore il gruppo Celestica sta concludendo la trattativa per l'acquisto della *Siemens Mobile Corporation*;

se le decisioni di dislocazione degli insediamenti produttivi assunte dall'azienda siano compatibili con la prosecuzione dell'erogazione dei contributi e delle agevolazioni previste per gli insediamenti nel mezzogiorno;

se i contributi e le agevolazioni erogate negli anni precedenti debbano essere restituiti.

(2-00742)

« Ruggia, Gasperoni ».

Interrogazione a risposta orale:

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi, i dipendenti dell'azienda DNE, insieme ai loro rappresentanti sindacali sollecitano garanzie per il futuro lavorativo di 59 operai il cui posto di lavoro è messo a repentaglio dalla mancata erogazione degli stipendi e dalla difficoltà esistente nel sottoscrivere l'accordo tra i liquidatori dell'azienda ed i possibili nuovi acquirenti;

la DNE rappresenta una realtà che, se sostenuta e rilanciata, può contribuire allo sviluppo della zona industriale di Piano Lago, a vantaggio della quale, per la verità, in questi due anni di governo Berlusconi, poco è stato realizzato;

per questo è necessario un impegno fattivo per il rilancio della DNE e più in generale, un'attenzione maggiore per fare emergere e valorizzare l'enorme potenzialità del bacino di Piano Lago —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rilanciare la zona industriale di Piano Lago. (3-02264)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 9 aprile 2002, n. 55, di conversione del decreto-legge n. 7 del 7 febbraio 2002 recante « Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale », il 26 febbraio 2003 il ministero delle attività produttive ha convocato una conferenza dei servizi per valutare la richiesta presentata dalle società Ansaldo Energia S.p.A e International Power plc, per l'autorizzazione unica alla costruzione/gestione di una centrale termoelettrica alimentata a gas naturale, con l'utilizzazione della tecnologia

del ciclo combinato per lo sviluppo di una potenza elettrica netta di 760 MWe, da realizzarsi all'interno di un'area a destinazione industriale del comune di Melicucco, ricadente nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria;

l'impianto progettato necessita di un insieme di opere essenziali a consentirne il funzionamento, ovvero un sistema di connessione alla rete elettrica nazionale a 380 RV, il cui tracciato è previsto snodarsi attraverso i comuni di Melicucco, Rosarno e Rizziconi, e una condotta di connessione al gasdotto SNAM Rete Gas, attraverso i comuni di Melicucco e Rosarno;

nell'ambito della conferenza dei servizi, il comune di Rosarno ha presentato un dettagliato documento, esplicitando il proprio parere contrario all'autorizzazione dell'impianto, con argomentazioni di carattere giuridico ovvero richiamando il fatto che nella fase di preparazione dello studio d'impatto ambientale non è stato consultato detto comune, e per l'assente mancanza, dal quadro programmatico di riferimento, delle opere di compensazione riguardanti l'intero territorio della Piana di Gioia Tauro;

in ragione del fatto che in questo comprensorio, formato da 33 comuni, sono in tutto 7 i progetti presentati da società internazionali che prevedono la costruzione di centrali a gas naturale a ciclo combinato di potenza varia l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha rinunciato a concedere il proprio parere nell'ambito delle relative conferenze dei servizi, in attesa che la regione Calabria definisca un quadro programmatico complessivo, per decidere se e in quale dei siti individuati eventualmente costruire un impianto;

l'articolo 117 della Costituzione, trasferendo la maggior parte delle competenze in materia energetica alle regioni, ha delegato queste alla pianificazione degli interventi per la valorizzazione delle risorse energetiche presenti sul territorio regionale per la necessaria razionalizzazione dei consumi;

il 28 gennaio 2003, la commissione permanente « Tutela dell'Ambiente » del consiglio regionale della Calabria ha avuto assegnato il provvedimento amministrativo recante « Esame ed approvazione della proposta di Piano Energetico Regionale », presentata dalla giunta regionale nel dicembre del 2002 e pertanto, la regione Calabria, come la maggior parte delle regioni italiane, risulta ancora priva di un piano energetico adeguato alla nuova normativa che attua una politica di liberalizzazione nel settore energetico;

la regione Calabria ha di recente autorizzato la costruzione di due nuove centrali elettriche, ad Altomonte e Simeri Crichi, e che nel testo di proposta del piano energetico regionale si legge che « la realizzazione di nuovi impianti comporterebbe il persistere dell'attuale esubero nella produzione di energia elettrica »;

nel territorio della Piana di Gioia Tauro è stato formato un comitato, cui partecipano amministratori, sindacalisti, rappresentanti di movimenti politici e di forze sociali, che si oppone alla costruzione degli impianti elettrici progettati in ragione delle conseguenze dannose per l'ambiente che questi provocherebbero, e che detto comitato ha richiesto un incontro al presidente della giunta regionale della Calabria per valutare la possibilità che, in attesa dell'approvazione definitiva del piano energetico regionale, vengano sospese le conferenze dei servizi per l'autorizzazione degli impianti progettati —;

quale sia la posizione del Governo rispetto al numero elevato di progetti presentati nel territorio della Piana di Gioia Tauro;

quali misure si intendano adottare al fine di impedire il proliferare incontrollato di centrali inquinanti in un territorio che presenta un microclima particolare e che ha un'alta densità di produzioni agricole pregiate;

se non ritenga opportuna la sospensione della conferenza dei servizi convocata dal Ministro delle attività produttive

per l'autorizzazione unica all'impianto a metano di Melicucco, in attesa che il consiglio regionale della Calabria approvi il piano energetico regionale. (4-06232)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Reggio Calabria comprendente anche la sezione di Palmi rischia di chiudere a causa dei tagli imposti dall'ultima legge finanziaria per l'anno 2003 da parte del Ministro Tremonti;

con l'ultima finanziaria sono stati tagliati i fondi con una forbice che oscilla tra il 40 e il 50 per cento, con il serio rischio che le strutture degli archivi di Reggio Calabria e della sezione di Palmi chiudano;

i soldi stanziati sono a malapena sufficienti per ottemperare al pagamento delle bollette, senza porre in essere alcuna politica di promozione culturale compito a cui invece sarebbero preposti;

l'Archivio di Stato rappresenta il luogo dov'è custodita la memoria di un popolo e di una comunità;

il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha affermato che la cultura è la base dell'identità nazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché vengano stanziade adeguate risorse al fine di poter mettere in condizione gli Archivi di Stato di poter operare e promuovere la cultura e il patrimonio culturale custodito. (4-06215)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e ARRIGHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Grenoble, in Francia, conta una comunità italiana particolarmente numerosa (circa 600 famiglie);

la comunità italiana — come è giusto che sia — tende a mantenere quanto più possibile i contatti con il nostro Paese;

uno degli strumenti attraverso i quali la comunità italiana mantiene i rapporti con il nostro Paese è certamente quello delle trasmissioni televisive della Rai;

peraltro, nella zona di Grenoble, le trasmissioni della Rai spesso risultano « criptate » per ragioni ricollegabili al satellite italiano;

appare necessario, se le cause di tale inconveniente tecnico sono effettivamente riferibili al satellite italiano, verificare la possibilità di provvedere, con adeguati interventi tecnici, a ripristinare la possibilità di corretta ricezione delle trasmissioni televisive della Rai nella zona di Grenoble —:

se, in relazione alla denunciata difficoltà di ricezione del segnale televisivo pubblico nella zona di Grenoble, non si ritenga di potervi avviare tecnicamente, anche al fine di garantire il contatto più stretto possibile della comunità italiana della zona di Grenoble con la madre Patria. (3-02261)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 2003 si è svolto a Roma presso la Sala del Cenacolo un importan-

per l'autorizzazione unica all'impianto a metano di Melicucco, in attesa che il consiglio regionale della Calabria approvi il piano energetico regionale. (4-06232)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Reggio Calabria comprendente anche la sezione di Palmi rischia di chiudere a causa dei tagli imposti dall'ultima legge finanziaria per l'anno 2003 da parte del Ministro Tremonti;

con l'ultima finanziaria sono stati tagliati i fondi con una forbice che oscilla tra il 40 e il 50 per cento, con il serio rischio che le strutture degli archivi di Reggio Calabria e della sezione di Palmi chiudano;

i soldi stanziati sono a malapena sufficienti per ottemperare al pagamento delle bollette, senza porre in essere alcuna politica di promozione culturale compito a cui invece sarebbero preposti;

l'Archivio di Stato rappresenta il luogo dov'è custodita la memoria di un popolo e di una comunità;

il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha affermato che la cultura è la base dell'identità nazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché vengano stanziade adeguate risorse al fine di poter mettere in condizione gli Archivi di Stato di poter operare e promuovere la cultura e il patrimonio culturale custodito. (4-06215)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e ARRIGHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Grenoble, in Francia, conta una comunità italiana particolarmente numerosa (circa 600 famiglie);

la comunità italiana — come è giusto che sia — tende a mantenere quanto più possibile i contatti con il nostro Paese;

uno degli strumenti attraverso i quali la comunità italiana mantiene i rapporti con il nostro Paese è certamente quello delle trasmissioni televisive della Rai;

peraltro, nella zona di Grenoble, le trasmissioni della Rai spesso risultano « criptate » per ragioni ricollegabili al satellite italiano;

appare necessario, se le cause di tale inconveniente tecnico sono effettivamente riferibili al satellite italiano, verificare la possibilità di provvedere, con adeguati interventi tecnici, a ripristinare la possibilità di corretta ricezione delle trasmissioni televisive della Rai nella zona di Grenoble —:

se, in relazione alla denunciata difficoltà di ricezione del segnale televisivo pubblico nella zona di Grenoble, non si ritenga di potervi avviare tecnicamente, anche al fine di garantire il contatto più stretto possibile della comunità italiana della zona di Grenoble con la madre Patria. (3-02261)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 2003 si è svolto a Roma presso la Sala del Cenacolo un importan-

per l'autorizzazione unica all'impianto a metano di Melicucco, in attesa che il consiglio regionale della Calabria approvi il piano energetico regionale. (4-06232)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Reggio Calabria comprendente anche la sezione di Palmi rischia di chiudere a causa dei tagli imposti dall'ultima legge finanziaria per l'anno 2003 da parte del Ministro Tremonti;

con l'ultima finanziaria sono stati tagliati i fondi con una forbice che oscilla tra il 40 e il 50 per cento, con il serio rischio che le strutture degli archivi di Reggio Calabria e della sezione di Palmi chiudano;

i soldi stanziati sono a malapena sufficienti per ottemperare al pagamento delle bollette, senza porre in essere alcuna politica di promozione culturale compito a cui invece sarebbero preposti;

l'Archivio di Stato rappresenta il luogo dov'è custodita la memoria di un popolo e di una comunità;

il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha affermato che la cultura è la base dell'identità nazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché vengano stanziade adeguate risorse al fine di poter mettere in condizione gli Archivi di Stato di poter operare e promuovere la cultura e il patrimonio culturale custodito. (4-06215)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e ARRIGHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Grenoble, in Francia, conta una comunità italiana particolarmente numerosa (circa 600 famiglie);

la comunità italiana — come è giusto che sia — tende a mantenere quanto più possibile i contatti con il nostro Paese;

uno degli strumenti attraverso i quali la comunità italiana mantiene i rapporti con il nostro Paese è certamente quello delle trasmissioni televisive della Rai;

peraltro, nella zona di Grenoble, le trasmissioni della Rai spesso risultano « criptate » per ragioni ricollegabili al satellite italiano;

appare necessario, se le cause di tale inconveniente tecnico sono effettivamente riferibili al satellite italiano, verificare la possibilità di provvedere, con adeguati interventi tecnici, a ripristinare la possibilità di corretta ricezione delle trasmissioni televisive della Rai nella zona di Grenoble —:

se, in relazione alla denunciata difficoltà di ricezione del segnale televisivo pubblico nella zona di Grenoble, non si ritenga di potervi avviare tecnicamente, anche al fine di garantire il contatto più stretto possibile della comunità italiana della zona di Grenoble con la madre Patria. (3-02261)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 2003 si è svolto a Roma presso la Sala del Cenacolo un importan-

te convegno sulla tutela dei minori su *internet*;

durante questo convegno, al quale ha partecipato lo stesso Ministro per le comunicazioni, si è giunti a numerose considerazioni per salvaguardare i bambini da un utilizzo sconsiderato di *internet*;

numerose testimonianze giunte garantiscono che la corretta informazione dei genitori circa i rischi che possono incorrere i loro figli sia possibile solo attraverso una forte campagna pubblicitaria che svolga un importante ruolo di prevenzione;

campagne informative per salvaguardare la salute pubblica o del singolo cittadino sono già state effettuate con successo, si veda ad esempio la campagna ancora in atto contro il fumo e la corretta alimentazione attuata dal Ministero per la salute —:

se non ritenga di promuovere una campagna informativa per sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolar modo i genitori, affinché un importante strumento come *internet* venga utilizzato in un modo più corretto e proficuo e non diventi un mezzo per facilitare gli atti criminali ai danni dei bambini. (4-06211)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso dei telefoni cellulari rappresenta oramai una consuetudine dei nostri tempi, non meno, pertanto, l'invio di messaggi sms molto utili per comunicazioni veloci ed economiche;

purtroppo alcune compagnie telefoniche, come la Wind S.p.A. e la Tim S.p.A. non filtrano i messaggi che vengono recapitati ai propri utenti, con il rischio che questi ultimi siano esposti a vere e proprie truffe ai danni del consumatore, il quale, abbindolato da messaggi accattivanti provenienti da numerazioni del tutto sconosciute, è invogliato a chiamare numeri a nove cifre dai costi esorbitanti;

l'associazione Assoconsum segnala, infatti, che migliaia di utenti delle suddette compagnie telefoniche abbiano ricevuto sui propri telefoni cellulari messaggi contenenti l'invito a chiamare il numero 899003719 per conoscere il contenuto di un messaggio a loro indirizzato da un mittente misterioso. Non bisogna sottovalutare che il costo per l'ascolto di tali messaggi è di 10 euro —:

se il Ministro, al fine di tutelare il consumatore, intenda adottare sollecite iniziative normative atte ad arginare il fenomeno in questione ed a responsabilizzare in tal modo le compagnie telefoniche esercenti nel territorio nazionale;

se il Ministro intenda far partire una campagna informativa che miri ad allertare l'opinione pubblica sul contenuto del tutto pretestuoso di tali messaggi volto esclusivamente ad estorcere danaro ai numerosi cittadini che, abbindolati da messaggi accattivanti sono esposti a queste malcelate truffe. (4-06239)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante un'esercitazione militare, mercoledì 16 aprile scorso alle ore 17,20 frammenti del missile sperimentale Aster 30, lanciato dal Poligono Interforze Salto di Quirra, in Sardegna e sfuggito al controllo dei militari, sono piombati sulle campagne tra Escalaplano, Amurgia e Ballao, zona sudorientale tra le province di Cagliari e Nuoro, come riportato da numerosa stampa locale e da *Liberazione* del 24 aprile 2003;

te convegno sulla tutela dei minori su *internet*;

durante questo convegno, al quale ha partecipato lo stesso Ministro per le comunicazioni, si è giunti a numerose considerazioni per salvaguardare i bambini da un utilizzo sconsiderato di *internet*;

numerose testimonianze giunte garantiscono che la corretta informazione dei genitori circa i rischi che possono incorrere i loro figli sia possibile solo attraverso una forte campagna pubblicitaria che svolga un importante ruolo di prevenzione;

campagne informative per salvaguardare la salute pubblica o del singolo cittadino sono già state effettuate con successo, si veda ad esempio la campagna ancora in atto contro il fumo e la corretta alimentazione attuata dal Ministero per la salute —:

se non ritenga di promuovere una campagna informativa per sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolar modo i genitori, affinché un importante strumento come *internet* venga utilizzato in un modo più corretto e proficuo e non diventi un mezzo per facilitare gli atti criminali ai danni dei bambini. (4-06211)

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso dei telefoni cellulari rappresenta oramai una consuetudine dei nostri tempi, non meno, pertanto, l'invio di messaggi sms molto utili per comunicazioni veloci ed economiche;

purtroppo alcune compagnie telefoniche, come la Wind S.p.A. e la Tim S.p.A. non filtrano i messaggi che vengono recapitati ai propri utenti, con il rischio che questi ultimi siano esposti a vere e proprie truffe ai danni del consumatore, il quale, abbindolato da messaggi accattivanti provenienti da numerazioni del tutto sconosciute, è invogliato a chiamare numeri a nove cifre dai costi esorbitanti;

l'associazione Assoconsum segnala, infatti, che migliaia di utenti delle suddette compagnie telefoniche abbiano ricevuto sui propri telefoni cellulari messaggi contenenti l'invito a chiamare il numero 899003719 per conoscere il contenuto di un messaggio a loro indirizzato da un mittente misterioso. Non bisogna sottovalutare che il costo per l'ascolto di tali messaggi è di 10 euro —:

se il Ministro, al fine di tutelare il consumatore, intenda adottare sollecite iniziative normative atte ad arginare il fenomeno in questione ed a responsabilizzare in tal modo le compagnie telefoniche esercenti nel territorio nazionale;

se il Ministro intenda far partire una campagna informativa che miri ad allertare l'opinione pubblica sul contenuto del tutto pretestuoso di tali messaggi volto esclusivamente ad estorcere danaro ai numerosi cittadini che, abbindolati da messaggi accattivanti sono esposti a queste malcelate truffe. (4-06239)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante un'esercitazione militare, mercoledì 16 aprile scorso alle ore 17,20 frammenti del missile sperimentale Aster 30, lanciato dal Poligono Interforze Salto di Quirra, in Sardegna e sfuggito al controllo dei militari, sono piombati sulle campagne tra Escalaplano, Amurgia e Ballao, zona sudorientale tra le province di Cagliari e Nuoro, come riportato da numerosa stampa locale e da *Liberazione* del 24 aprile 2003;

l'esercitazione riguardava la sperimentazione del nuovo sistema difensivo Samp-T, destinato a sostituire i sistemi Hawk, in uso nell'esercito italiano. Il missile Aster 30 è lungo 5 metri e pesa 450 chili, compreso il booster che gli assicura una accelerazione fulminante. È prodotto da un consorzio italo-francese ed è considerato il missile antiaereo del futuro;

il comando del Poligono Interforze ha emesso un breve comunicato sulla vicenda, in cui si specificava che « Per problematiche tecniche, oggetto di analisi ancora in corso le componenti del prototipo sono ricadute all'interno delle aree di sgombero. Solo una parte, sospinta da un forte vento in quota, è andata a finire in una zona disabitata senza provocare danni a persone o cose »;

in coincidenza con lo scoppio del conflitto angloamericano in Iraq, si sono intensificate le esercitazioni militari che hanno interessato diverse zone della Sardegna, confermando il ruolo centrale dell'isola nella sperimentazione di armamenti e sistemi difensivi, come l'esercitazione « Spring Flag 2003 » che ha visto impegnata anche la base aerea di Decimomannu dalla quale sono decollati decine di aerei in volo, dai tornado G222, dai C130J agli Mb339, fino agli Amx;

l'esplosione del missile, non è che l'ennesimo incidente occorso negli ultimi anni in una regione come la Sardegna che vede molta parte del suo territorio subordinato alle servitù militari italiane e plurinazionali con grave danno all'ambiente, alla sicurezza e alla salute dei suoi abitanti, come dimostra nel maggio del 2001 la bomba che dal poligono di Teulada esplosa sulla spiaggia di Sant'Antioco davanti agli occhi dei bagnanti, illesi per miracolo, o i due missili carichi di esplosivo, partiti da Quirra e dispersi in mare o il siluro imbottito di tritolo, finito nelle reti di alcuni pescatori nel febbraio del 2002 —;

se non ritenga il Governo di limitare fortemente tale attività al fine di non sottoporre il territorio sardo e la sua

popolazione ai rischi che derivano dall'intensificazione dell'indiscriminato uso militare della regione, soprattutto nel nuovo contesto bellico internazionale e quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire l'assoluta sicurezza delle popolazioni in merito all'incolumità personale e al diritto alla salute, al godimento del territorio. (5-01954)

MOLINARI e TONINO LODDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al summit Nato svoltosi a Praga in data 21 e 22 novembre 2002 con la partecipazione di capi di Stato e di Governo si è deciso di procedere alla riorganizzazione della NATO;

durante il corso del vertice si è deciso di procedere alla soppressione di alcuni Comandi NATO di terzo livello e di investire risorse verso agenzie che seguano l'integrazione di nuove nazioni e la trasformazione dell'alleanza;

tra le soppressioni di Comandi Nato vi sarebbe quello del Comando Alleato Interforze del Sud presente a Verona;

non sarebbero stati presentati progetti alternativi per convertire il Comando di Verona;

ad oggi il Comando di Verona è la prima struttura Nato a svolgere funzioni di formazione per l'integrazione delle nazioni che entrano a far parte dell'Alleanza ed è l'unica sede di Comando che ospita un Sito protetto (sito di Guerra);

il Governo ha manifestato colpevole disattenzione e disinteresse sulla vicenda che rischia di ripercuotersi negativamente per il nostro Paese —;

quali siano le iniziative che il Governo intenda porre in essere per garantire la presenza del Comando Nato di

Verona e scongiurarne la soppressione anche in relazione alle dinamiche future della Nato. (5-01955)

RUZZANTE, PISA, PINOTTI e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 2003, nei confronti dei contingenti di militari italiani in servizio all'estero è stata decisa una decurtazione del trattamento giornaliero di missione per un importo medio di circa 16 euro giornalieri;

la decurtazione è stata giustificata in relazione alle variazioni intercorse nel tempo nei rapporti di cambio tra la lira e il dollaro e il dollaro e l'euro successivamente all'adozione della moneta europea;

ad una precedente interrogazione in cui si chiedeva conto non tanto delle ragioni della manovra economica sui cambi, quanto della improprietà della sua conseguente applicazione sulla busta paga dei nostri militari, il sottosegretario Berselli rispondeva — in data 19 febbraio 2003 — che «il Governo sta valutando la possibilità di incrementare l'indennità di missione giornaliera da corrispondere al personale impiegato in operazioni militari internazionali »;

non può ritenersi atto ristoratore della decurtazione subita nel trattamento di missione la recente rimodulazione della trattenuta che operava sul trattamento giornaliero in ragione del 10 per cento e che in accoglimento di un nostro emendamento è stata ridotta all'uno per cento, in quanto il saldo complessivo risulta ancora negativo —:

a quali conclusioni sono giunte le valutazioni del Governo e se ritenga possibile riportare il trattamento di missione giornaliera sui valori precedenti alla decurtazione o comunque se ritenga possibile incrementare tale trattamento. (5-01956)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Ministero della difesa ha pubblicato nelle scorse settimane un bando per l'acquisto di 2.000 paia di attacchi da sci alpinismo modello « Silvretta »:

il bando per l'acquisto degli sci, invece, era stato pubblicato nel mese di dicembre 2002 e la gara era stata vinta dalla ditta Oberalp;

a seguito della eliminazione dell'Albo Fornitori, sono state escluse aziende che avevano in passato prodotto e venduto sci per le forze speciali, per i paracadutisti alpini, per gli alpini, oltre che per eserciti stranieri;

il bando avrebbe forse dovuto essere diretto, come previsto dai bandi europei, ad aziende produttrici e con produzione in uno dei paesi dell'Unione europea;

Oberalp sembra essere attività commerciale e non produttrice —:

quali siano le ragioni normative che hanno indotto ad abolire l'Albo dei fornitori;

se, nel caso di specie, si ritenga corretto indicare il « modello Silvretta », atteso che in realtà deve essere letto più precisamente « marca Silvretta »;

se sia stato previsto, nel bando, la condizione che i partecipanti alla gara dovessero essere, conformemente a quanto previsto nei bandi europei, produttori nell'ambito dei Paesi dell'Unione europea e non soltanto aziende commerciali;

se risulti al Ministro che la ditta Oberalp sia produttrice o azienda commerciale. (4-06241)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

CANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune società distributrici di gas metano per uso civile attraverso impianti fissi, per il servizio espletato, emettono periodicamente fatture sulle quali viene evidenziato il valore del gas consumato, l'imposta di consumo, le diverse addizionali (comunali, provinciali e regionali), nonché l'Iva;

l'Iva viene applicata, oltre che al valore del gas consumato, anche all'imposta di consumo e alle addizionali;

l'Iva è un'imposta applicata al valore delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi; uno dei principi fondanti del diritto tributario italiano è l'inapplicabilità di un'imposta su un'altra imposta —:

se sia corretto il comportamento di quelle società distributrici di gas metano per uso civile che, nella emissione delle fatture, applicano l'Iva anche alle imposte di consumo ed alle addizionali. (5-01949)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la risoluzione n. 97/E del 29 aprile 2003 l'agenzia delle entrate ha confermato, con pervicacia degna di migliore causa, la propria pretestuosa volontà, basata su considerazioni puramente formali, di continuare ad imporre l'IVA normale del 20 per cento sulle intere forniture di gas metano per quanto erogate promiscuamente per uso di riscaldamento e per uso di cottura cibi e produzione di acqua

calda, malgrado per quest'ultimo utilizzo sia legislativamente disposta l'aliquota IVA ridotta del 10 per cento;

il pedissequo e meccanico richiamo a precedenti risoluzioni, l'ultima delle quali risalente ormai al 1999, non tiene alcun conto di progressi tecnici nel frattempo intervenuti che ben potrebbero consentire di distinguere i due usi, né, in subordine, della vigenza dei periodi temporali massimi di utilizzo degli impianti di riscaldamento consentiti dalla legge;

è montante la protesta delle associazioni dei consumatori ed utenti per quella che oggi viene ormai percepita dalla popolazione come una indebita spoliazione e come un puro mezzo dell'Erario per fare cassa, sulla base di sofismi interpretativi, a danno degli strati deboli della cittadinanza —:

se il Ministro non sia intenzionato ad intervenire per garantire, nel rispetto della lettera e dello spirito dell'ordinamento tributario, l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta del 10 per cento sugli effettivi utilizzi del gas metano per finalità di cottura cibi e produzione di acqua calda. (5-01950)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'ormai prossima data del 30 giugno 2003 va a scadere l'attuale proroga, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), della riduzione, in essere fin dal 1999, dell'accisa sul gasolio e sul GPL utilizzato per riscaldamento nelle zone più fredde del paese: zona climatica F, parte della zona climatica E, regione Sardegna e isole minori;

tale prospettiva preoccupa fortemente le comunità locali coinvolte, traducendosi in ulteriori aggravii di bilanci familiari già falciati da aumenti a pioggia

di prezzi e tariffe che l'attuale politica governativa non sembra in grado di contenere —:

se il Ministro non sia intenzionato a prorogare almeno fino al termine della stagione invernale 2003-2004 la doverosa agevolazione sui prodotti da riscaldamento, il cui costo risulta particolarmente gravoso nelle zone più fredde del paese.

(5-01951)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se siano disponibili i dati relativi alle entrate tributarie erariali riferite al mese di marzo 2003, ovvero, in caso contrario, quando ritenga che tali dati possano essere trasmessi al Parlamento.

(5-01952)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato accolto con grande favore dai contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, il provvedimento legislativo che ha consentito di definire le pendenze relative ai tributi sospesi in dette province siciliane colpite dal terremoto del dicembre 1990, mediante il pagamento del 10 per cento del debito residuo;

senonché sono tante le imprese commerciali, artigianali ed agricole che, in dette tre province non hanno potuto pagare, oltre ai tributi sospesi, anche i contributi previdenziali;

il problema riguarda soprattutto le aziende agricole che, in tutti questi anni, oltre a dovere scontare la marginalità geografica, le crisi di mercato, le carenze infrastrutturali, gli elevati costi di produzione, hanno dovuto subire eventi calamitosi frequenti, come gelate, siccità, venti impetuosi, fitopatie che hanno messo in ginocchio l'intero settore;

nel frattempo l'Inps ha già avviato le azioni di recupero di detti contributi previdenziali —:

se non ritenga di adottare un provvedimento legislativo urgente per equiparare i contributi previdenziali sospesi nelle tre province di Catania, Siracusa e Ragusa a seguito del sisma del dicembre 1990, ai tributi in modo da pervenire ad una vera equità fiscale, consentendo la definizione dei debiti contributivi mediante il pagamento del 10 per cento del debito residuo.

(4-06210)

VALPIANA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 luglio 2002, n. 189 « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo » disciplina all'articolo 33 l'emersione del lavoro irregolare dei lavoratori extracomunitari impiegati nelle famiglie per attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o *handicap* o a lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare;

i costi della regolarizzazione gravano in maniera pesante sul bilancio familiare e secondo alcune stime l'onere aggiuntivo si aggirerà intorno alle 3-4 mila euro all'anno a famiglia;

l'attuale normativa fiscale prevede, all'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la deducibilità fino all'importo di lire 3 milioni (euro 1.549,37), dei contributi previdenziali ed assistenziali versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale e familiare;

l'articolo 7 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 concede un credito di imposta ai datori di lavoro che, nel periodo tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003, incrementano il numero dei dipendenti; in base alle interpretazioni ministeriali può beneficiare di questo credito anche chi ha

assunto un collaboratore domestico, una *baby sitter*, un assistente per persona anziana o portatore di *handicap* —:

se ritenga opportuno prevedere la deducibilità anche dei contributi pregressi che sono stati versati ai fini della regolarizzazione, stabilendo che tale importo sia aggiuntivo ai 3 milioni previsti;

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte ad aumentare l'importo massimo di deducibilità previsto dall'articolo 10, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ad almeno il doppio;

se ritenga opportuno, al fine di ridurre i maggiori oneri delle famiglie e, in linea con l'incentivo per l'incremento dell'occupazione previsto dalla citata legge, adottare iniziative normative volte a consentire a coloro che regolarizzano in base all'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n. 189, di poter usufruire del credito di imposta di cui alla legge 23 dicembre 2000, n. 388. (4-06218)

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con foglio d'ordini n. 26 del 24 giugno 2002 il comando generale ha approvato gli scudetti distintivi per comandi e reparti della guardia di finanza;

per il comando della regione Sardegna (tav. n. 27) è stato adottato il simbolo dei Quattro Mori bendati;

detto simbolo in otto secoli ha subito diverse variazioni, la gran parte delle quali riferite proprio alla posizione della benda che ha assunto, volta per volta, diversi significati: posta sulla fronte, o trasformata in corona, ha rappresentato regalità, altre volte, posta sugli occhi, ha rappresentato sottomissione;

risale alla metà del Settecento l'iconografia destinata a perdurare fino al 1999, con le teste volte a sinistra e le bende calate sugli occhi; secondo alcune

ricostruzioni, questa raffigurazione alluderebbero agli atteggiamenti illiberali del governo piemontese verso la popolazione isolana;

il consiglio regionale della Sardegna, con legge del 15 aprile 1999, n. 10, ha dotato la regione di una propria bandiera, stabilendo di ripristinare l'antico simbolo dei Quattro Mori con la fascia sulla fronte, come detto simbolo di regalità, in sostituzione il simbolo dei Quattro Mori bendati;

tale scelta non è stata casuale, ma frutto di un approfondito dibattito e di una precisa consapevolezza del proprio *status* di autonomia e della volontà di riconfermarla anche nella simbologia;

la decisione di adottare il simbolo dei Quattro Mori bendati per rappresentare il comando regionale della guardia di finanza non tiene nella minima considerazione la scelta operata dalla regione sarda, e appare poco rispettosa di essa —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il comando generale affinché disponga le necessarie modifiche del distintivo del comando regionale della guardia di finanza della Sardegna, dimodoché la benda posta sugli occhi dei Quattro Mori venga posizionata sulla fronte anziché sugli occhi, a testimoniare rispetto per la volontà di autonomia manifestata dal popolo sardo. (4-06220)

ROMELE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel panorama bancario italiano di questi ultimi anni balza all'occhio la storia di una banca, costellata, prima da eclatanti successi e seguita, poi, da cocenti perdite e disavventure;

la banca in questione nasce nella provincia Bresciana notoriamente terra di grande spirito imprenditoriale e dinamismo economico, e anno dopo anno cresce in modo esponenziale sino ad assumere dimensioni nazionali. Si impone sul mer-

cato con marchio Bipop-Carire, diventando un punto di riferimento per l'economia bresciana ed emiliana;

questo gruppo, i cui cavalli di battaglia erano la snellezza operativa, la velocità di risposta e l'aggressività nel proporre i prodotti, raccoglieva nel suo interno una rete di sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale (309 in tutta Italia), una innovativa banca *on-line* (FINECO), una rete di promotori finanziari (AZIMUT e Bipop-City), oltre ad un vasto gruppo di attività parallele sia nazionali che estere (Banche *on-line* in Germania e Francia, attività di *leasing*, mutui e *factoring*), arrivò nel 2000 a primeggiare fra i maggiori operatori finanziari italiani, anche in termini di capitalizzazione azionaria;

il crollo borsistico del 2001 si abbatte violentemente su questa banca che proprio sulla propensione a svilupparsi sui mercati della *new-economy*, fu fortemente penalizzata dalla negativa congiuntura economica;

questa delicata situazione comportò un terremoto interno che portò alle dimissioni dell'amministratore delegato Bruno Sonzogni (autentico ispiratore delle scelte aziendali);

questo cambio al vertice favorì la ricerca di nuovi *partners* con cui operare un rafforzamento strutturale e procedere ad un consolidamento delle posizioni;

molte banche manifestarono il proprio interesse, ma alla fine si concretizzò solo l'offerta di Banca Roma, che assieme alla stessa Bipop-Carire, al Banco di Sicilia e al Medio Credito Centrale, precedentemente acquisite, creò nel luglio del 2000 il nuovo Gruppo Capitalia;

il gruppo così costituito, forte dei suoi 5 milioni di clienti, diventò il quarto gruppo bancario a livello nazionale, con più di 2.000 sportelli e svariate società operanti sia nella raccolta del risparmio che nell'esercizio del credito nelle sue diverse forme;

nei mesi successivi all'integrazione molte cose cambiarono in Bipop Capitalia, dopo la sostituzione del precedente *management*;

sono state poi cedute 41 filiali con tutto il personale, eliminando completamente la presenza della banca in numerose regioni e disattendendo, l'impegno di mantenere l'integrità territoriale precedentemente assunto nel progetto di integrazione;

i lunghi tempi di attesa, uniti al peggioramento delle condizioni praticate (proprio quei fattori su cui la banca era sempre stata vincente in passato) provocano la perdita di molti clienti, e causano profonde difficoltà in un'economia già duramente colpita dalla designazione internazionale (soprattutto nelle zone di Lumezzane, Brescia e Reggio Emilia);

le rassicurazioni più volte date dalla nuova dirigenza di tornare a rappresentare una banca radicata nel territorio e vicina alle imprese, non trovano alcun riscontro nei fatti, tant'è che a tutt'oggi si assiste ancora ad una continua emorragia di una clientela e di perdita di posizioni di mercato;

lamentele altrettanto vibranti arrivano anche dalle organizzazioni sindacali, che oltre a temere per i contraccolpi occupazionali derivanti dal calo della clientela, denunciano le continue inadempienze contrattuali;

tali lamentele sfociarono, il giorno lunedì 17 febbraio, in una giornata di sciopero a cui aderì la quasi totalità dei dipendenti Bipop-Carire e di alcune società collegate (Fineco-Leasing, Fineco-Factoring, European Trust e Risco Service);

oltre a ciò è stato reso noto, dalle stesse organizzazioni sindacali, che un gran numero di lavoratori ha avanzato una messa in mora per la banca stessa (con possibili ripercussioni giudiziarie) al fine di ottenere il rispetto degli accordi sottoscritti e degli impegni formalmente e pubblicamente assunti dalla Banca prima dell'ingresso in Capitalia;

a fronte di questa delicata situazione venutasi a creare con l'ingresso di Bipop-Carire in Capitalia e in considerazione delle pesanti ricadute sul territorio, in termini di sviluppo economici ed imprenditoriale, ma anche di prospettive occupazionali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare i lavoratori dipendenti della Bipop-Carire, fortemente penalizzati dalle scelte del gruppo Capitalia;

quali iniziative, inoltre, ritenga di poter assumere affinché anche nel futuro operazioni di incorporazione non abbiano a compromettere lo sviluppo dell'economia regionale. (4-06240)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CAPITELLI, ABBONDANZIERI, GALEAZZI, GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune insegnanti della provincia di Ancona, assunte dalla scuola con contratto di lavoro a tempo determinato, che si trovano o si sono trovate in aspettativa perché gestanti o madri di bambini entro il primo anno di vita (in interdizione per gravi complicanze della gestazione o in astensione obbligatoria per maternità o in astensione facoltativa — 1° mese —), hanno ricevuto da parte dei propri dirigenti scolastici, dopo l'inizio dell'aspettativa intanto pagata al 100 per cento decreti restrittivi della retribuzione mensile, ai quali sono seguite riduzioni all'80 per cento effettuate dalla ragioneria e dalla direzione provinciale dei servizi vari del tesoro di Ancona

con effetto retroattivo, senza alcuna comunicazione anticipata su modalità e tempi di riscossione;

interpellate a riguardo le segreterie delle rispettive scuole, hanno risposto alle insegnanti interessate, in alcuni casi di essersi attenute alle disposizioni fornite verbalmente dalla ragioneria della direzione provinciale del tesoro e dall'ufficio scolastico di competenza; in altri casi di aver prodotto in un primo momento il decreto per il pagamento al 100 per cento poi, a seguito del rifiuto della suddetta Ragioneria di apporvi il necessario visto, di averne dovuto inoltrare un altro restrittivo con efficacia retroattiva;

nonostante che alcuni dei suddetti decreti siano privi dell'opportuno richiamo al più recente CCNL della scuola, i riferimenti legislativi invocati da alcuni organi in questione per giustificare il proprio operato sono le circolari del ministero dell'economia e delle finanze prot. n. 29290 del 21 marzo 2002 e prot. n. 43108 del 17 aprile 2002 che tentano di chiarire i dubbi interpretativi sorti in merito all'articolo 11 del CCNL del 15 marzo 2001. Tali riferimenti, sebbene autorevoli, non possono essere equiparati, per loro stessa natura alle leggi che comunque esistono e regolamentano la materia;

la questione che riguarda il trattamento economico relativo alle assenze per maternità sopracitate del personale della scuola assunto a tempo determinato permane tuttora irrisolta, poiché in seguito alla nota di cui sopra dell'aprile 2002, recante richiesta di parere all'ARAN e al Dipartimento della funzione pubblica, non è ancora pervenuta la risposta di tali Uffici; gli uffici pubblici della provincia di Ancona, tuttavia, continuano a comportarsi come se si attenessero concordemente fra loro a precise disposizioni di leggi in materia;

si ritiene che la situazione denunciata costituisca, peraltro, una violazione dei principi di tutela della maternità, così come assicurata dalla Costituzione Ita-

a fronte di questa delicata situazione venutasi a creare con l'ingresso di Bipop-Carire in Capitalia e in considerazione delle pesanti ricadute sul territorio, in termini di sviluppo economici ed imprenditoriale, ma anche di prospettive occupazionali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare i lavoratori dipendenti della Bipop-Carire, fortemente penalizzati dalle scelte del gruppo Capitalia;

quali iniziative, inoltre, ritenga di poter assumere affinché anche nel futuro operazioni di incorporazione non abbiano a compromettere lo sviluppo dell'economia regionale. (4-06240)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, CAPITELLI, ABBONDANZIERI, GALEAZZI, GASPERONI e DUCA. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

alcune insegnanti della provincia di Ancona, assunte dalla scuola con contratto di lavoro a tempo determinato, che si trovano o si sono trovate in aspettativa perché gestanti o madri di bambini entro il primo anno di vita (in interdizione per gravi complicanze della gestazione o in astensione obbligatoria per maternità o in astensione facoltativa — 1° mese —), hanno ricevuto da parte dei propri dirigenti scolastici, dopo l'inizio dell'aspettativa intanto pagata al 100 per cento decreti restrittivi della retribuzione mensile, ai quali sono seguite riduzioni all'80 per cento effettuate dalla ragioneria e dalla direzione provinciale dei servizi vari del tesoro di Ancona

con effetto retroattivo, senza alcuna comunicazione anticipata su modalità e tempi di riscossione;

interpellate a riguardo le segreterie delle rispettive scuole, hanno risposto alle insegnanti interessate, in alcuni casi di essersi attenute alle disposizioni fornite verbalmente dalla ragioneria della direzione provinciale del tesoro e dall'ufficio scolastico di competenza; in altri casi di aver prodotto in un primo momento il decreto per il pagamento al 100 per cento poi, a seguito del rifiuto della suddetta Ragioneria di apporvi il necessario visto, di averne dovuto inoltrare un altro restrittivo con efficacia retroattiva;

nonostante che alcuni dei suddetti decreti siano privi dell'opportuno richiamo al più recente CCNL della scuola, i riferimenti legislativi invocati da alcuni organi in questione per giustificare il proprio operato sono le circolari del ministero dell'economia e delle finanze prot. n. 29290 del 21 marzo 2002 e prot. n. 43108 del 17 aprile 2002 che tentano di chiarire i dubbi interpretativi sorti in merito all'articolo 11 del CCNL del 15 marzo 2001. Tali riferimenti, sebbene autorevoli, non possono essere equiparati, per loro stessa natura alle leggi che comunque esistono e regolamentano la materia;

la questione che riguarda il trattamento economico relativo alle assenze per maternità sopracitate del personale della scuola assunto a tempo determinato permane tuttora irrisolta, poiché in seguito alla nota di cui sopra dell'aprile 2002, recante richiesta di parere all'ARAN e al Dipartimento della funzione pubblica, non è ancora pervenuta la risposta di tali Uffici; gli uffici pubblici della provincia di Ancona, tuttavia, continuano a comportarsi come se si attenessero concordemente fra loro a precise disposizioni di leggi in materia;

si ritiene che la situazione denunciata costituisca, peraltro, una violazione dei principi di tutela della maternità, così come assicurata dalla Costituzione Ita-

liana, una forma di abuso e di lesione di una delle categorie di lavoratori meno protette e più penalizzate come quella degli insegnanti precari, nonché una forte mancanza di rispetto dei diritti delle donne lavoratrici (articolo 37 della Costituzione). Da notare che alcune madri insegnanti con contratto a termine sono costrette ad evitare di trovarsi in alcune situazioni relative ai congedi parentali (assenza per malattia del bambino, astensione facoltativa), sacrificando « l'adempimento delle proprie essenziali funzioni familiari » (articolo 37 della Costituzione), per scarsa chiarezza della norma, per disinformazione del personale addetto ad applicare le relative procedure, per evitare danni economici certi o possibili;

la complessità della situazione sopra descritta non mette alcune famiglie in grado di assolvere i propri compiti (articolo 31 della Costituzione) e, in caso di nascita di figli, sembra addirittura penalizzarle —:

si chiede pertanto un intervento urgente di chiarificazione perché la situazione venga regolarizzata, conformemente ai diritti garantiti dalle leggi. (4-06229)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ANEDDA, CARRARA, LO PRESTI e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del Consiglio superiore della Magistratura n. 15207/87, e successive modificazioni, esplicativa della normativa di cui all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario in tema di incarichi extragiudiziali, prevede:

a) al punto 14 che gli incarichi universitari possono essere autorizzati « con i criteri di cui al punto 4 (evitare che i valori dell'indipendenza e imparzialità

possano apparire compromessi o soltanto esposti a rischio) a condizione che l'espletamento dell'incarico sia compatibile con le esigenze del servizio e si debba svolgere nella sede in cui il magistrato esercita le proprie funzioni o nella località in cui egli è autorizzato a risiedere o in località prossima alle precedenti »;

b) al punto 15 che « gli incarichi conferiti da privati non sono autorizzabili, poiché le attività che si svolgono nel contesto di un rapporto di collaborazione appositamente instaurato con soggetti privati, anche se a titolo gratuito, determinano una situazione obiettiva di pregiudizio, anche solo potenziale per l'attività del magistrato »;

c) al punto 18 che « gli incarichi extragiudiziali a titolari di uffici direttivi possono essere autorizzati solo in base ad una valutazione di opportunità, che, oltre ai criteri di cui al punto 4, tenga conto della speciale natura e della estrema delicatezza delle funzioni direttive, nonché dell'impegno particolarmente gravoso e costante che le stesse richiedono »;

il dottor Vincenzo Carbone, Presidente titolare della III sezione civile la Suprema Corte di Cassazione e aspirante all'incarico di Presidente aggiunto della stessa Corte di Cassazione esplica numerose ed importanti attività extragiudiziarie ed in particolare:

a) insegnamento universitario di diritto privato, con inserimento stabile quale « professore incaricato interno » nella giunta che gestisce il dipartimento di « ingegneria gestionale » presso la facoltà di ingegneria dell'università Federico II di Napoli. Per l'anno 2003 la denominazione di tale incarico è stata assorbita in quella di « professore ordinario »;

b) in tale sua qualità collabora attivamente con la regione Campania e con due società private la I.T.A. organizzatrice di corsi di perfezionamento srl e l'IPSOA, titolare di una scuola di formazione e finanziatrice di corsi, convegni e master (come risulta in oltre 50 documenti

liana, una forma di abuso e di lesione di una delle categorie di lavoratori meno protette e più penalizzate come quella degli insegnanti precari, nonché una forte mancanza di rispetto dei diritti delle donne lavoratrici (articolo 37 della Costituzione). Da notare che alcune madri insegnanti con contratto a termine sono costrette ad evitare di trovarsi in alcune situazioni relative ai congedi parentali (assenza per malattia del bambino, astensione facoltativa), sacrificando « l'adempimento delle proprie essenziali funzioni familiari » (articolo 37 della Costituzione), per scarsa chiarezza della norma, per disinformazione del personale addetto ad applicare le relative procedure, per evitare danni economici certi o possibili;

la complessità della situazione sopra descritta non mette alcune famiglie in grado di assolvere i propri compiti (articolo 31 della Costituzione) e, in caso di nascita di figli, sembra addirittura penalizzarle —:

si chiede pertanto un intervento urgente di chiarificazione perché la situazione venga regolarizzata, conformemente ai diritti garantiti dalle leggi. (4-06229)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

ANEDDA, CARRARA, LO PRESTI e LA GRUA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del Consiglio superiore della Magistratura n. 15207/87, e successive modificazioni, esplicita della normativa di cui all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario in tema di incarichi extragiudiziali, prevede:

a) al punto 14 che gli incarichi universitari possono essere autorizzati « con i criteri di cui al punto 4 (evitare che i valori dell'indipendenza e imparzialità

possano apparire compromessi o soltanto esposti a rischio) a condizione che l'espletamento dell'incarico sia compatibile con le esigenze del servizio e si debba svolgere nella sede in cui il magistrato esercita le proprie funzioni o nella località in cui egli è autorizzato a risiedere o in località prossima alle precedenti »;

b) al punto 15 che « gli incarichi conferiti da privati non sono autorizzabili, poiché le attività che si svolgono nel contesto di un rapporto di collaborazione appositamente instaurato con soggetti privati, anche se a titolo gratuito, determinano una situazione obiettiva di pregiudizio, anche solo potenziale per l'attività del magistrato »;

c) al punto 18 che « gli incarichi extragiudiziali a titolari di uffici direttivi possono essere autorizzati solo in base ad una valutazione di opportunità, che, oltre ai criteri di cui al punto 4, tenga conto della speciale natura e della estrema delicatezza delle funzioni direttive, nonché dell'impegno particolarmente gravoso e costante che le stesse richiedono »;

il dottor Vincenzo Carbone, Presidente titolare della III sezione civile la Suprema Corte di Cassazione e aspirante all'incarico di Presidente aggiunto della stessa Corte di Cassazione esplica numerose ed importanti attività extragiudiziarie ed in particolare:

a) insegnamento universitario di diritto privato, con inserimento stabile quale « professore incaricato interno » nella giunta che gestisce il dipartimento di « ingegneria gestionale » presso la facoltà di ingegneria dell'università Federico II di Napoli. Per l'anno 2003 la denominazione di tale incarico è stata assorbita in quella di « professore ordinario »;

b) in tale sua qualità collabora attivamente con la regione Campania e con due società private la I.T.A. organizzatrice di corsi di perfezionamento srl e l'IPSOA, titolare di una scuola di formazione e finanziatrice di corsi, convegni e master (come risulta in oltre 50 documenti

rilevabili su Internet e dai quali risulta il continuativo impegno del dottor Carboni);

c) partecipazione alla struttura organizzativa dei corsi di perfezionamento, a pagamento, curati dalla IPSOA, in modo da esser stato nell'anno 2002 relatore stabile nei corsi tenutisi a Palermo (8 marzo), a Velletri (maggio/3 luglio); a Terni (26 novembre/11 dicembre); a Catania (13 novembre); a Frosinone (19 aprile/24 maggio); a Roma (10 ottobre/novembre); ancora a Roma (11 novembre/6 dicembre);

d) analoga attività negli anni 2000 e 2001 per la stessa società;

d) partecipazione per la Società I.T.A. (via Brofferio, 3 – Torino), organizzatrice di corsi di perfezionamento e specializzazione, a corsi (tutti a pagamento) nell'anno 2002, mentre risultano programmati per l'anno 1993, con l'attiva partecipazione del dottor Carbone lezioni a Roma (12/13 maggio), in materia di mutui bancari; ancora Roma (12/13 maggio); Milano 8/9 maggio, entrambi sulla nuova disciplina degli statuti di società di capitale;

f) direzione e partecipazione alla direzione (non mera collaborazione) con numerose riviste giuridiche pubblicate dalla società IPSOA, editrice collegata con grosse aziende private, con sede in Milano (« *Danno e responsabilità* », « *Il corriere giuridico* », « *giurisprudenza romana* » del Corriere giuridico);

g) attiva partecipazione, pare remunerata, a convegni, anche sulla professione di Ostetrico e ginecologo (Riccione 13/14 ottobre 2002) anche su materie giuridiche assegnate alla sezione civile di cui il magistrato è attualmente presidente titolare (danno, responsabilità, risarcimenti);

tale intensa attività, continuativa, non occasionale e remunerata, per la frequenza degli impegni, per le materie trattate, non pare possa rientrare tra quelle suscettibili di autorizzazione da parte del CSM, certamente influisce sulla produttività del magistrato e, considerate le materie trattate nei Convegni e quelle di competenza della Terza sezione civile della Cassazione, appare tale da ledere i principi di imparzialità ed indipendenza ai quali un magistrato, tanto più se con funzioni tanto elevate da determinare l'orientamento della giurisprudenza, deve ispirare i propri comportamenti —:

se le attività e gli impegni extragiudiziari del dottor Carbone siano stati debitamente autorizzati come previsto dalla circolare indicata nella premessa, e siano stati tempestivamente rinnovati, con riferimento ai parametri indicati nella circolare del CSM, anche in considerazione del fatto che le materie trattate nei corsi di perfezionamento, nelle pubblicazioni e nei convegni attengono alle materie assegnate alla competenza della sezione della Suprema Corte che il magistrato presiede;

se l'attività sopra indicata trovi riscontro nella rubrica degli incarichi del CSM, con riferimento alla natura degli incarichi e all'ammontare dei compensi percepiti;

qualora gli accertamenti di cui sopra dovessero dare esito negativo, se non ritenga che possa essere ravvisato un comportamento tale da ledere l'immagine di imparzialità del magistrato della stessa Corte di Cassazione e, suscettibile degli interventi di competenza del Ministro interrogato. (3-02263)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

FANFANI e MEDURI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della delega al Governo in materia di diritto di famiglia e dei minori si corre il rischio di procedere ad una razionalizzazione selvaggia dei tribunali procedendo ad un'azione priva di qualsiasi criterio di razionalità;

il disegno di legge prevede infatti l'accorpamento o la soppressione di tribunali già esistenti in città non capoluogo di provincia;

i tribunali aventi sede in città capoluogo di provincia sono più di 100, mentre quelli sub provinciali sono circa 60 e si teme che il programma del Governo sia quello di concentrare una serie di competenze presso le città capoluogo di provincia con gravi ripercussioni nell'*iter* dei procedimenti a danno dei cittadini;

in considerazione delle previsioni del disegno di legge anche il tribunale di Locri rischierebbe la soppressione;

sarebbe una decisione assurda in considerazione della rilevanza che il tribunale di Locri riveste;

in data 21 aprile 2000 il Ministero di grazia e giustizia ha erogato 20 miliardi di vecchie lire per la realizzazione del nuovo tribunale a cui sono da aggiungersi finanziamenti regionali pari a 2 miliardi e 300 milioni;

l'avvocatura locrese ha più volte negli ultimi mesi lanciato l'allarme esternando il grave rischio derivante da una possibile soppressione del tribunale;

l'area territoriale di competenza del tribunale di Locri dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini evidenzia dati preoccupanti;

ad alimentare le preoccupazioni vi sono anche i provvedimenti di trasferimento dei magistrati in organico presso la locale procura senza una contestuale copertura dei posti che restano vacanti —:

quali iniziative intenda adottare — al fine di salvaguardare la presenza di una struttura fondamentale nel contrasto della criminalità organizzata e nel controllo del territorio da parte dello Stato in un comprensorio a rischio come quello locrideo — per coprire con la massima urgenza i posti vacanti presso la procura della Repubblica del tribunale di Locri a seguito di trasferimenti. (5-01942)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 vi è stato ad Aosta una manifestazione, indetta da una delle sigle sindacali di rappresentanza della polizia penitenziaria, per denunciare le numerose carenze che vi sarebbero nella casa circondariale di Aosta;

in particolare è stata denunciata la disparità di trattamento che sarebbe applicata, da parte dell'amministrazione penitenziaria, nei confronti degli operatori sia nella sezione maschile che femminile della casa circondariale;

nella casa circondariale, dove esiste un'endemica carenza d'organico, vi sarebbe, nonostante l'impegno degli operatori, una pessima organizzazione del lavoro;

questa situazione sarebbe dovuta alle decisioni unilaterali prese dalla direttrice senza nessun confronto e senza la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali;

a questo si aggiunge la mancata istituzione, a tutt'oggi, delle unità operative così come previsto dall'articolo 33 del regolamento della polizia penitenziaria e una situazione non regolare nell'area sanitaria dove la costante assenza della direttrice sanitaria impedirebbe il normale svolgersi delle visite ai detenuti con le conseguenti situazioni di tensione —:

per quale motivo non vi sia una costante verifica, da parte del Ministero, delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria, procedendo anche ad un'apposita ispezione ministeriale per verificare la situazione all'interno della casa circondariale di Aosta. (5-01943)

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra le giornate del 30 aprile e il 1° maggio 2003 si sono tolti la vita, impic-

candosi con delle lenzuola alle inferriate delle celle dove erano detenuti, rispettivamente a Rebibbia Nuovo Complesso e a Rebibbia Penale a Roma due persone: un giovane di 20 anni e un uomo di 41 anni, minorato psichico;

l'uomo di 41 anni, detenuto a Rebibbia Penale, era stato dichiarato per due volte dal Tribunale di Roma incapace di intendere e di volere a causa di gravi problemi psichici e la sua detenzione era stata giudicata compatibile solo con il regime previsto dall'ospedale psichiatrico giudiziario;

il ragazzo di 20 anni, detenuto a Rebibbia Nuovo Complesso, si è suicidato per lo sconforto di aver appreso che probabilmente, per un cumulo di pena, sarebbe dovuto rimanere un altro anno in carcere;

a seguito di queste disgrazie i compagni dell'uomo di 41 anni, detenuti a Rebibbia Penale, hanno dato vita a forme di protesta, placate poi, a quanto risulta all'interrogante anche con l'uso eccessivo e spropositato di manganelli, dagli agenti della polizia penitenziaria —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per sanare l'attuale situazione delle carceri italiane, vera « emergenza giustizia » nel nostro paese, dove non viene garantito nemmeno il diritto alla salute, dove non esiste, a causa della riduzione dei fondi, un'assistenza sanitaria dignitosa per i detenuti e conseguentemente non è garantito un percorso di recupero, in particolare per persone con disagi psichici;

se quanto detto con riferimento alla situazione di Rebibbia corrisponda al vero e in caso affermativo se non ritenga eccessivo autorizzare l'uso della forza contro persone mentalmente e fisicamente non perfettamente sane, ma con gravi problemi di equilibrio psicologico, e comunque più in generale usare la forza contro forme di protesta sollevate dalla esasperazione di persone detenute in una situazione oramai umanamente insostenibile;

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire un aumento dei finanziamenti per la sanità penitenziaria, il recupero dei detenuti disagiati psichici e valorizzare progetti pilota come quello della III Sezione di Rebibbia Penale.

(4-06238)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 16 aprile 2003 ha dato notizia dell'arresto, da parte della Digos, dell'architetto Savino Martucci, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mesagne (Brindisi);

il Martucci risulta indagato, insieme con quattordici tra imprenditori e tecnici, nell'ambito di una inchiesta sul sistema degli appalti pubblici assegnati dall'amministrazione comunale — ma anche dalla regione Puglia e dallo Stato — per il Giubileo dell'anno 2000 e le contestazioni mosse, sempre secondo il quotidiano citato, consisterebbero nelle ipotesi di corruzione, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture, falso ideologico e turbativa d'asta;

il Martucci, che comunque ha sempre negato ogni addebito mosso nei suoi confronti, si trova agli arresti domiciliari in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari Dottor Giuseppe Licci su richiesta dal Pubblico Ministero Dottor Sergio Tosi;

i reati contestati potrebbero configurare ipotesi risarcitorie a favore dello Stato —:

se non ritenga di dover provvedere senza indugio alla costituzione di parte

candosi con delle lenzuola alle inferriate delle celle dove erano detenuti, rispettivamente a Rebibbia Nuovo Complesso e a Rebibbia Penale a Roma due persone: un giovane di 20 anni e un uomo di 41 anni, minorato psichico;

l'uomo di 41 anni, detenuto a Rebibbia Penale, era stato dichiarato per due volte dal Tribunale di Roma incapace di intendere e di volere a causa di gravi problemi psichici e la sua detenzione era stata giudicata compatibile solo con il regime previsto dall'ospedale psichiatrico giudiziario;

il ragazzo di 20 anni, detenuto a Rebibbia Nuovo Complesso, si è suicidato per lo sconforto di aver appreso che probabilmente, per un cumulo di pena, sarebbe dovuto rimanere un altro anno in carcere;

a seguito di queste disgrazie i compagni dell'uomo di 41 anni, detenuti a Rebibbia Penale, hanno dato vita a forme di protesta, placate poi, a quanto risulta all'interrogante anche con l'uso eccessivo e spropositato di manganelli, dagli agenti della polizia penitenziaria —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per sanare l'attuale situazione delle carceri italiane, vera « emergenza giustizia » nel nostro paese, dove non viene garantito nemmeno il diritto alla salute, dove non esiste, a causa della riduzione dei fondi, un'assistenza sanitaria dignitosa per i detenuti e conseguentemente non è garantito un percorso di recupero, in particolare per persone con disagi psichici;

se quanto detto con riferimento alla situazione di Rebibbia corrisponda al vero e in caso affermativo se non ritenga eccessivo autorizzare l'uso della forza contro persone mentalmente e fisicamente non perfettamente sane, ma con gravi problemi di equilibrio psicologico, e comunque più in generale usare la forza contro forme di protesta sollevate dalla esasperazione di persone detenute in una situazione oramai umanamente insostenibile;

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire un aumento dei finanziamenti per la sanità penitenziaria, il recupero dei detenuti disagiati psichici e valorizzare progetti pilota come quello della III Sezione di Rebibbia Penale.

(4-06238)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 16 aprile 2003 ha dato notizia dell'arresto, da parte della Digos, dell'architetto Savino Martucci, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mesagne (Brindisi);

il Martucci risulta indagato, insieme con quattordici tra imprenditori e tecnici, nell'ambito di una inchiesta sul sistema degli appalti pubblici assegnati dall'amministrazione comunale — ma anche dalla regione Puglia e dallo Stato — per il Giubileo dell'anno 2000 e le contestazioni mosse, sempre secondo il quotidiano citato, consisterebbero nelle ipotesi di corruzione, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture, falso ideologico e turbativa d'asta;

il Martucci, che comunque ha sempre negato ogni addebito mosso nei suoi confronti, si trova agli arresti domiciliari in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari Dottor Giuseppe Licci su richiesta dal Pubblico Ministero Dottor Sergio Tosi;

i reati contestati potrebbero configurare ipotesi risarcitorie a favore dello Stato —:

se non ritenga di dover provvedere senza indugio alla costituzione di parte

civile, in modo da garantire, per l'ipotesi di effettivo accertamento di penale responsabilità, il soddisfacimento pieno delle ragioni dello Stato. (3-02265)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la ricostruzione post terremoto in Basilicata e Campania non è purtroppo, ancora completata;

nonostante la disponibilità finanziaria di 45 milioni di euro il Governo non ha ancora approvato la ripartizione per singolo comune proposta dalle regioni interessate;

gli amministratori locali hanno svolto un'opera positiva e sollecita nella ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato;

per porre la parola fine alla ricostruzione del patrimonio edilizio distrutto o danneggiato servono comunque ulteriori fondi, per cui non si giustificano gli attuali ritardi;

la legge n. 449 del 1997, all'articolo 12, comma 3, ed il regolamento di cui al decreto ministeriale 28 settembre 1998 per il recupero dell'IVA relativa all'acquisto di beni e servizi utilizzati per l'adozione di misure antisismiche nelle zone ad alto rischio, determinano ingiustizie e sperequazioni tra coloro che hanno richiesto tale rimborso;

infatti coloro che hanno acquistato i materiali e i servizi suddetti prima del 1° gennaio 1998 non si vedono riconosciuto il diritto a tale recupero, pur avendo eseguito o completato i lavori di adeguamento antisismico dopo tale data;

ciò è a dir poco singolare —:

quando il ministro interrogato procederà all'effettiva approvazione del programma di utilizzazione dei 45 milioni di euro già disponibili;

se non intenda proporre, ai fini della predisposizione del prossimo disegno di legge di bilancio annuale una previsione di spesa finalizzata al completamento definitivo della ricostruzione nelle regioni sud-dette;

se non intenda adottare un provvedimento correttivo che consenta il recupero dell'IVA anche a coloro che, pur avendo effettivamente iniziato e/o ultimato i lavori dopo il 1° gennaio 1998, hanno acquistato i materiali e i servizi prima di tale data. (5-01948)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA, CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di lunedì 5 maggio in un tragico incidente sul lavoro avvenuto a Fusina nei pressi della banchina 36 dell'Enichem, ha perso la vita un giovane lavoratore impegnato a pilotare una chiatta lungo il canale Malamocco - Marghera;

la Capitaneria di porto sta lavorando per ricostruire la dinamica del naufragio nel corso del quale fortunatamente è riuscito a salvarsi, prima che la chiatta si rovesciasse definitivamente il collega di lavoro del pilota;

in queste ore i sindacati di categoria hanno denunciato che l'attività di dragaggio in laguna di Venezia rischia di diventare una zona franca senza regole, con possibili illeciti e rischi per chi lavora a bordo delle imbarcazioni;

è necessario in maniera sempre più puntuale determinare regole e protocolli da far rispettare nella gestione degli appalti e dei subappalti al fine di garantire reali condizioni di sicurezza per i lavoratori —:

di quali informazioni allo stato attuale disponga il Governo circa le cause e la dinamica del tragico incidente;

quali iniziative intenda assumere affinché siano chiarite le competenze rispetto ai controlli da eseguire in laguna sulle imbarcazioni e i loro equipaggi;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per garantire la sicurezza del lavoro e della navigazione, e se non ritenga opportuno prevedere un piano straordinario, anche attraverso il potenziamento di risorse personale e strutture, per prevenire gli incidenti sul lavoro in una realtà come la laguna di Venezia, nella quale si svolge una consistente attività di escavo per opere di bonifica e manutenzione.

(4-06225)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il valico di Ponte Ribellasca in Valle Vigezzo, provincia del Verbano Cusio Ossola, segna il confine tra Italia e Svizzera e la strada statale 337 che lo raggiunge è stata oggetto, nel recente passato, di numerose interruzioni;

in particolare, il ponte che segna il confine italo-svizzero presenta evidenti segnali di cedimento che hanno comportato un restringimento della carreggiata;

anche il viadotto Melezzo 1, al chilometro 25, necessita di interventi di consolidamento;

sono carenti di reti di protezione al chilometro 27 con rischio di caduta massi —:

se il ministro abbia conoscenza delle iniziative che l'Anas intenda intraprendere per mettere finalmente in sicurezza la strada statale 337;

se siano state intraprese iniziative d'intesa con le autorità elvetiche per la sistemazione del ponte di confine.

(4-06226)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LUCIANO DUSSIN e FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, vigente regolamento di attuazione del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recate al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, necessita di una rielaborazione e rivisitazione che dia conto delle intervenute modificazioni recate dalla legge 30 luglio 2002 n. 189, cosiddetta « Bossi-Fini »;

in particolare, la legge n. 189 del 2002 agli articoli 31-33 contiene precise disposizioni in materia di asilo che per essere concretamente realizzabili presuppongono l'adozione di apposite norme regolamentari che assicurino il pieno e corretto funzionamento delle amministrazioni interessate —:

quale sia lo stato di elaborazione dei regolamenti di attuazione richiesti dalle modifiche apportate dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, con particolare riguardo all'attuazione delle richiamate norme in materia di asilo. (5-01944)

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 verso le 15 a Roma, in via Merulana, un gruppo di giovani stazionava davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro bloccando simbolicamente per un'ora, l'attività della banca che, a detta dei manifestanti, svolgerebbe assieme ad altri istituti di credito un ruolo non irrilevante nel finanziamento dell'industria bellica;

quali iniziative intenda assumere affinché siano chiarite le competenze rispetto ai controlli da eseguire in laguna sulle imbarcazioni e i loro equipaggi;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per garantire la sicurezza del lavoro e della navigazione, e se non ritenga opportuno prevedere un piano straordinario, anche attraverso il potenziamento di risorse personale e strutture, per prevenire gli incidenti sul lavoro in una realtà come la laguna di Venezia, nella quale si svolge una consistente attività di escavo per opere di bonifica e manutenzione.

(4-06225)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il valico di Ponte Ribellasca in Valle Vigezzo, provincia del Verbano Cusio Ossola, segna il confine tra Italia e Svizzera e la strada statale 337 che lo raggiunge è stata oggetto, nel recente passato, di numerose interruzioni;

in particolare, il ponte che segna il confine italo-svizzero presenta evidenti segnali di cedimento che hanno comportato un restringimento della carreggiata;

anche il viadotto Melezzo 1, al chilometro 25, necessita di interventi di consolidamento;

sono carenti di reti di protezione al chilometro 27 con rischio di caduta massi —:

se il ministro abbia conoscenza delle iniziative che l'Anas intenda intraprendere per mettere finalmente in sicurezza la strada statale 337;

se siano state intraprese iniziative d'intesa con le autorità elvetiche per la sistemazione del ponte di confine.

(4-06226)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LUCIANO DUSSIN e FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, vigente regolamento di attuazione del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, recate al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, necessita di una rielaborazione e rivisitazione che dia conto delle intervenute modificazioni recate dalla legge 30 luglio 2002 n. 189, cosiddetta « Bossi-Fini »;

in particolare, la legge n. 189 del 2002 agli articoli 31-33 contiene precise disposizioni in materia di asilo che per essere concretamente realizzabili presuppongono l'adozione di apposite norme regolamentari che assicurino il pieno e corretto funzionamento delle amministrazioni interessate —:

quale sia lo stato di elaborazione dei regolamenti di attuazione richiesti dalle modifiche apportate dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, con particolare riguardo all'attuazione delle richiamate norme in materia di asilo. (5-01944)

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 2003 verso le 15 a Roma, in via Merulana, un gruppo di giovani stazionava davanti alla sede della Banca Nazionale del Lavoro bloccando simbolicamente per un'ora, l'attività della banca che, a detta dei manifestanti, svolgerebbe assieme ad altri istituti di credito un ruolo non irrilevante nel finanziamento dell'industria bellica;

dopo pochi minuti di blocco pacifico le forze dell'ordine sono intervenute per allontanare i manifestanti che nel frattempo si erano distesi a terra per opporre resistenza alla sollecitazione non proprio pacifica, come dimostra il fatto che qualcuno dei giovani ha dovuto successivamente farsi medicare al pronto soccorso;

decine di testimoni, come riportato dal quotidiano il manifesto (2 aprile 2003), hanno denunciato il pesante intervento delle forze dell'ordine presenti;

l'intervento delle forze dell'ordine ha coinvolto anche cittadini che niente avevano a che fare con la manifestazione, nonché giornalisti e operatori televisivi che stavano svolgendo il loro lavoro di cronisti;

risulterebbe inoltre che un cittadino arabo che aveva urlato il proprio dissenso nei confronti della guerra sarebbe stato gettato a terra e colpito ripetutamente da alcuni agenti di pubblica sicurezza in borghese, che hanno anche tentato di caricarlo su una vicina automobile —:

quali informazioni il Ministro abbia sull'accaduto e se non intenda prendere tutte le iniziative necessarie affinché sia garantito a tutti il diritto di manifestare l'espressione democratica del proprio dissenso e affinché sia assicurata una funzione delle operazioni dell'ordine pubblico secondo le regole di uno stato garantista e democratico così come vuole la Costituzione del nostro Paese. (5-01945)

MACCANICO, ANNUNZIATA e BRESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la moderna tecnologia consente di disporre di telefonini in grado di registrare immagini e di foto-video camere dalle dimensioni estremamente ridotte tali da essere tascabili e quindi non visibili;

le vigenti disposizioni inerenti le modalità di esercizio del voto durante lo svolgimento di consultazioni elettorali non fanno riferimento alcuno all'eventuale possesso ed uso di tali apparecchi da parte

dell'elettore all'interno della cabina elettorale nel corso delle operazioni di voto;

tale lacuna potrebbe consentire all'elettore stesso, per motivi diversi, una registrazione filmata o fotografica del proprio voto;

è noto come in talune occasioni si sono registrati casi anche gravi di condizionamento della libera espressione di voto;

la circostanza su esposta potrebbe favorire tali fenomeni di turbamento della regolarità dell'esercizio del voto in quanto consentirebbe anche l'acquisizione di una prova tangibile del voto espresso —:

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda adottare per scongiurare le negative conseguenze evidenziate in premessa, al fine di garantire una libera e corretta espressione del voto durante le consultazioni elettorali.

(5-01946)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che nella notte tra domenica 27 e lunedì 28 aprile 2003, nel comune di Codogno (provincia di Lodi), sia stata danneggiata la targa che indica Via Sergio Ramelli;

se e quali disposizioni erano state impartite alle forze dell'ordine per sorvegliare un obiettivo oltremodo « sensibile » in quei giorni;

se e quali iniziative risultino assunte dalla magistratura per individuare i responsabili di tale criminale gesto, che, ad avviso dell'interrogante, non possono altro che provenire da quelle stesse fila della sinistra extraparlamentare che armarono le mani degli assassini di Sergio Ramelli. (4-06214)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che è intendimento del Ministero procedere alla soppressione della stazione dei Carabinieri sita nel comune di Ballao;

l'originario parere contrario espresso dal Dipartimento di pubblica sicurezza è stato superato da una recente determinazione della predetta autorità che — su parere conforme del C.P.O.P.S. — ha sottolineato lo scarsissimo numero di reati e di denunce presentate nel corso dell'ultimo anno, nonché la notevole vicinanza (3 chilometri) del comune di Ballao dal comune di Armugia, sede di altra stazione dei Carabinieri;

peraltro, il benessere dato alla proposta di soppressione, per un verso, rivela profonde lacune conoscitive, atteso che la distanza tra i comuni di Ballao e di Armugia è di ben 11 chilometri e, per altro verso, trascura di considerare l'importante funzione di prevenzione e tutela della sicurezza pubblica svolta dalla caserma dei Carabinieri in un'area geografica che costituisce un punto di passaggio e di congiuntura tra la provincia di Cagliari ed il territorio nuorese dell'Ogliastra, tradizionalmente connotato da una notevole presenza criminale;

soltanto un'adeguata dislocazione del presidio di pubblica sicurezza consentirebbe un'efficace azione deterrente della criminalità e di soddisfare nel contempo le esigenze di tutela dell'intera collettività;

la permanenza della caserma dei Carabinieri presso il comune di Ballao rappresenta, pertanto, una necessità per la tutela di un territorio che costituisce un importante punto nevralgico, al confine tra le province di Cagliari e di Nuoro;

né può addursi a sostegno della proposta di soppressione l'esiguo numero di notizie di reato registrate nel territorio, giacché le due recenti rapine a mano armata perpetrate ai danni del Banco di Sardegna di Silius e dell'Ufficio Postale di Goni (due comuni nei quali manca una

presenza dei Carabinieri), evidenziano piuttosto l'importanza della presenza della stazione dei Carabinieri;

la preoccupazione da parte della popolazione e delle istituzioni locali si fa d'altra parte sempre più forte, atteso che il provvedimento di chiusura della predetta Stazione è percepito come un pesante segnale di abbandono del territorio —:

se, considerate le gravi conseguenze che un provvedimento di soppressione determinerebbe, non ritenga di assumere le iniziative più idonee a garantire la permanenza della stazione dei Carabinieri presso il comune di Ballao. (4-06216)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 2003 la struttura interregionale della UIL Polizia di Stato Triveneto ha inviato una nota scritta al questore di Belluno (protocollo 463/32-BL.03) a firma del segretario generale interregionale, Gianantonio Sottile, per chiedere lo spostamento dell'attuale ubicazione dell'ufficio relazioni con il pubblico;

il sindacato di polizia deduceva, con tale documento, l'evidente inaccessibilità, per anziani e disabili, dell'ufficio situato al primo piano della questura di Belluno;

il 6 marzo 2003 il capo di gabinetto, su incarico della questura di Belluno convocava il firmatario del documento indicando le ragioni per le quali non si riteneva di accogliere la richiesta;

veniva richiesta da Gianantonio Sottile una risposta in forma scritta che peraltro veniva negata dal capo di gabinetto —:

quali siano le ragioni tecniche che impediscono lo spostamento dell'U.R.P. della questura di Belluno dal primo piano al piano terreno, onde favorirne la fruizione da parte di anziani e di disabili;

se si ritenga conforme al principio della urbanità e della correttezza dei rapporti fra dirigenza ed organizzazioni sindacali il diniego di fornire risposta in forma scritta ad una richiesta formalmente avanzata in forma scritta. (4-06221)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in alcune zone di Torino è divenuta intollerabile e indegna di una città civile;

tra queste zone, quella di San Salvario e quella intorno a Porta Palazzo e a Piazza della Repubblica presentano aspetti così gravi di degrado che ne fanno un territorio a sé, nel quale la sicurezza dei cittadini non è un diritto, ma è legata al caso, e quindi minacciata continuamente;

tale situazione è — se possibile — ancora peggiorata in questi ultimi tempi, contrassegnata dalla crescente presenza di bande di ladri, di spacciatori di droghe, di sfruttatori della prostituzione;

sono accaduti in questi giorni gravissimi episodi — ampiamente raccontati dai giornali — che hanno ulteriormente impressionato i cittadini italiani, creando vero e proprio panico: basti ricordare l'episodio di un gruppo di spacciatori armati che hanno circondato una pattuglia di carabinieri per ribellarsi all'arresto di un clandestino della Sierra Leone e hanno ferito un maresciallo e un appuntato;

le forze dell'ordine — Carabinieri e Polizia di Stato — fanno, come sempre, il loro dovere, ma non hanno uomini e mezzi sufficienti per far fronte ad una criminalità sempre più forte ed arrogante;

collegato a questa situazione è il crescente verificarsi dell'abbandono di esercizi commerciali e di case di abitazione da parte di cittadini italiani: e ciò avrà come conseguenza che alcuni quartieri della città diventeranno delle specie di ghetti di tipo americano, separati di fatto dalla comunità cittadina e nazionale —

cosa intenda fare per affrontare definitivamente una situazione divenuta intollerabile e, in particolare, come intenda rafforzare le forze dell'ordine che presidono le zone di Torino più a rischio, anche dando alle forze stesse la piena sicurezza della assoluta consapevolezza del Suo ministero del gravoso compito loro affidato e della necessità di agire senza lassismi e senza tolleranze per nessuno e ciò con l'obiettivo di tutelare non solo i cittadini italiani, ma anche i cittadini stranieri che intendono vivere e svolgere onestamente il proprio lavoro nel Paese e nella città che li ospita. (4-06231)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Bologna in questi giorni ha inviato avvisi di garanzia ad undici membri delle forze dell'ordine e ad un infermiere della Croce Rossa per alcuni fatti che si sarebbero verificati lo scorso 2 marzo 2003, al Centro di permanenza temporanea di Bologna, quando le Forze dell'ordine intervennero per sedare una rivolta degli ospiti clandestini i quali stavano danneggiando lo stesso centro;

di fronte all'ennesimo attacco ai danni di rappresentanti della Polizia — ai quali va tutta la più sincera solidarietà dell'interrogante — risulta chiara la volontà colpevolista e denigratoria che pervade le fila di una parte della sinistra italiana;

desta perplessità che l'opinione pubblica di questo paese — in tema di contenimento della micro criminalità — ritenga necessario regolarizzare l'immigrazione rimpatriando chi viene in Italia a compiere attività criminali, mentre di contro alcuni esponenti della sinistra contestino le operazioni di polizia atte a sedare le insurrezioni nei centri di CPT, nei quali sono trattene persone con precedenti penali in attesa di rimpatrio;

si tratta di due pesi e due misure che i cittadini non comprendono e non giustificano —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non intenda verificare disponendo un'inchiesta amministrativa quanto sia effettivamente accaduto il 2 marzo 2003, presso il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-06234)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma della scuola secondaria scompare la straordinaria tradizione degli istituti d'Arte pregiudicandone ogni possibile prospettiva;

questo atto del Governo tradisce l'attesa di decenni verso il riconoscimento di un ruolo unico nel panorama scolastico italiano;

in un sistema che suddivide in modo categorico formazione professionale e struttura dei licei, l'Istituto d'Arte avrebbe dovuto svolgere una funzione preziosa ed originale, coniugando pensiero e creatività in un laboratorio permanente di educazione artistica ed inserimento professionale;

l'attuale bozza di decreto interministeriale, nel prevedere l'aumento fino a venti del numero degli studenti per rendere operativa una sezione (notizia data alle scuole solo al termine delle iscrizioni), penalizza l'Istituto Statale d'Arte « Mengaroni » e con esso l'intera città di Pesaro e le sue tradizioni artistico-artigianali che nella ceramica avevano toccato forse il livello più alto —:

se il Ministro intenda modificare il suo orientamento per impedire che una

scelta fatta apparentemente per motivi di scelta economica, in realtà influisca negativamente in maniera pesante sull'economia del territorio, provocando una ferita insanabile non solo ai tanti giovani ed insegnanti che in questa scuola hanno investito la loro professionalità e le loro aspirazioni, ma anche all'intera comunità. (5-01953)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Giuseppina Malandrino, nata a Siracusa l'8 luglio 1917, docente di matematica e fisica nelle scuole secondarie di secondo grado in pensione, ha ottenuto dalla Corte dei conti regionale di Napoli la sentenza n. 330/1999 di riliquidazione della pensione, concessa a seguito del collocamento a riposo in data 10 settembre 1982 con decreto n. 1210 del 2 maggio 1991 del provveditorato agli studi di Salerno;

la riliquidazione riguarda « il computo dell'ultimo scaglione dei benefici economici, previsto nella misura del 9 per cento dall'accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 271/1981, decorrente dal gennaio 1983 e, non percepito in quanto collocata a riposo nel 1982 (sul punto *ex plurimis* sentenza III sezione centrale di Appello n. 260/1996) », come testualmente afferma la citata sentenza;

detta sentenza è stata notificata al provveditorato agli studi di Salerno in data 3 gennaio 2002 a mezzo dell'ufficiale giudiziario del tribunale di Isernia, inutili sono stati i solleciti rivolti al provveditorato, quanto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla direzione regionale scolastica della Campania —:

quale sia lo stato della pratica e quali i motivi di un ritardo inammissibile, ove anche si consideri la tarda età della professoressa Malandrino e l'inevi-

si tratta di due pesi e due misure che i cittadini non comprendono e non giustificano —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non intenda verificare disponendo un'inchiesta amministrativa quanto sia effettivamente accaduto il 2 marzo 2003, presso il centro di permanenza temporanea di Bologna. (4-06234)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la riforma della scuola secondaria scompare la straordinaria tradizione degli istituti d'Arte pregiudicandone ogni possibile prospettiva;

questo atto del Governo tradisce l'attesa di decenni verso il riconoscimento di un ruolo unico nel panorama scolastico italiano;

in un sistema che suddivide in modo categorico formazione professionale e struttura dei licei, l'Istituto d'Arte avrebbe dovuto svolgere una funzione preziosa ed originale, coniugando pensiero e creatività in un laboratorio permanente di educazione artistica ed inserimento professionale;

l'attuale bozza di decreto interministeriale, nel prevedere l'aumento fino a venti del numero degli studenti per rendere operativa una sezione (notizia data alle scuole solo al termine delle iscrizioni), penalizza l'Istituto Statale d'Arte « Mengaroni » e con esso l'intera città di Pesaro e le sue tradizioni artistico-artigianali che nella ceramica avevano toccato forse il livello più alto —:

se il Ministro intenda modificare il suo orientamento per impedire che una

scelta fatta apparentemente per motivi di scelta economica, in realtà influisca negativamente in maniera pesante sull'economia del territorio, provocando una ferita insanabile non solo ai tanti giovani ed insegnanti che in questa scuola hanno investito la loro professionalità e le loro aspirazioni, ma anche all'intera comunità. (5-01953)

Interrogazioni a risposta scritta:

RICCIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Giuseppina Malandrino, nata a Siracusa l'8 luglio 1917, docente di matematica e fisica nelle scuole secondarie di secondo grado in pensione, ha ottenuto dalla Corte dei conti regionale di Napoli la sentenza n. 330/1999 di riliquidazione della pensione, concessa a seguito del collocamento a riposo in data 10 settembre 1982 con decreto n. 1210 del 2 maggio 1991 del provveditorato agli studi di Salerno;

la riliquidazione riguarda « il computo dell'ultimo scaglione dei benefici economici, previsto nella misura del 9 per cento dall'accordo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 271/1981, decorrente dal gennaio 1983 e, non percepito in quanto collocata a riposo nel 1982 (sul punto *ex plurimis* sentenza III sezione centrale di Appello n. 260/1996) », come testualmente afferma la citata sentenza;

detta sentenza è stata notificata al provveditorato agli studi di Salerno in data 3 gennaio 2002 a mezzo dell'ufficiale giudiziario del tribunale di Isernia, inutili sono stati i solleciti rivolti al provveditorato, quanto al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla direzione regionale scolastica della Campania —:

quale sia lo stato della pratica e quali i motivi di un ritardo inammissibile, ove anche si consideri la tarda età della professoressa Malandrino e l'inevi-

tabile negativo impatto psicologico sulla medesima, la cui carriera scolastica è stata ineccepibile e fonte di elevazione culturale e professionale per intere generazioni di giovani. (4-06223)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni a Roma si è verificato il caso di un ragazzo canadese al quale sarebbe stata rifiutata l'iscrizione presso il liceo classico «Torquato Tasso»;

probabilmente tale decisione è stata presa sul fatto che molti casi di Sars, polmonite atipica, provengono dal Canada e il ragazzo è appunto canadese —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare i diritti dello studente e far sì che casi come questo non si ripetano più in futuro ed evitare che assurdi allarmismi diano sfogo a discriminazioni inaccettabili soprattutto nei riguardi di ragazzi o altre persone indifese. (4-06224)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 27 del 7 marzo 2003 del Dipartimento per i servizi del territorio del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativa alle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004, che modifica il precedente decreto ministeriale n. 331 del 1998, dispone che il numero minimo degli alunni (20) per l'istituzione della prima classe è invalicabile e non può subire deroghe;

l'istituto scolastico comprensivo di San Marcello Pistoiese rappresenta una particolarità dal punto di vista organizzativo nel contesto nazionale, comprendendo tutti gli ordini di scuola presenti su un

vasto territorio che include i comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio, San Marcello e accoglie studenti anche nella parte montana del comune di Pistoia e che la normativa tiene già conto delle realtà delle scuole di montagna, e di quelle funzionanti nei comuni montani, ma che al momento la stessa non è applicata nella realtà territoriale in questione, seppure di montagna;

il consiglio comunale di San Marcello, nella seduta dello scorso 18 aprile 2003, ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiede al Ministro di adottare un provvedimento che riconosca al sopracitato istituto di San Marcello Pistoiese lo *status* di scuola funzionante in comune montano (di cui all'articolo 21 del decreto ministeriale n. 331 del 1998) o in subordine di ripristinare la possibilità di deroga al numero minimo di 20 alunni per l'istituzione della prima classe —:

quali iniziative concrete intenda adottare per riconoscere all'istituto comprensivo di San Marcello Pistoiese lo *status* di scuola funzionante in comune montano oppure, in subordine, di ripristinare per tale istituto la deroga al numero minimo di 20 alunni per la formazione della prima classe dell'unica scuola media superiore della montagna pistoiese e scongiurarne quindi il futuro rischio di chiusura. (4-06227)

MARIOTTI e BORRELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la stampa regionale dell'Abruzzo, con grande risalto, ha riportato la sconcertante notizia di un dirigente scolastico (Direttrice del 1° circolo didattico statale di San Salvo in provincia di Chieti) che ha invitato a partecipare ad un convegno organizzato dal partito di Forza Italia, esonerandoli dal servizio, tutti i docenti Elementari e Materne del suo Circolo;

la convocazione, tramite formale circolare Prot. n. 1172/B3, era alquanto ingannevole, perché non si faceva cenno al

partito organizzatore del convegno e si annunciava invece la presenza istituzionale dell'onorevole Valentina Aprea, sottosegretario di Stato, che avrebbe illustrato la riforma dei cicli scolastici;

la lettera del responsabile di Forza Italia del Vastese con la quale si invitavano i dirigenti scolastici del Vastese a partecipare al convegno annunciava la presenza sia del sottosegretario di Stato onorevole Valentina Aprea che del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, dottor Nino Santilli;

il convegno ha fatto registrare l'assenza, opportuna, sia del dottor Santilli che dell'onorevole Aprea per cui si è palesata, agli occhi stralunati degli ignoti partecipanti, per quello che chiaramente era nell'intenzione degli organizzatori: « Una riunione degli aderenti al partito di Forza Italia »;

la dottoressa Di Carlo, dirigente scolastico attrice di questo increscioso episodio, nel maggio del 2002 è stata candidata nella lista di Forza Italia nell'occasione delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di San Salvo e, anche in quella circostanza provocò, eufemisticamente parlando, notevole imbarazzo nella città ed in particolare tra i genitori degli alunni che frequentavano le Elementari e le Materne nel 1° circolo didattico della cittadina adriatica;

sull'ultimo episodio (aprile 2003) ci sono state proteste, prese di posizioni ed esposti ufficiali di organizzazioni sindacali del comparto della scuola, e pare proteste e lamentele indirizzate al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo;

sarebbe istituzionalmente opportuno salvaguardare la scuola dalle polemiche e dalla dialettica partitica, soprattutto per la serenità degli alunni, dei docenti e dei genitori degli alunni —

se il Governo sia venuto a conoscenza di questo episodio grave ad avviso dell'interrogante e che danneggia chiaramente la

scuola pubblica sia per quanto riguarda l'immagine che per quanto riguarda il bilancio dello Stato;

se si ritiene atto corretto il comportamento del dirigente scolastico che ha distratto dal proprio servizio i docenti per farli partecipare alla riunione del partito di Forza Italia e se questo non possa rappresentare un precedente valido anche per altre occasioni;

se, considerato il comportamento del dirigente e gli strascichi polemici che ha prodotto, non si ravvisa un caso di incompatibilità nella permanenza in servizio della stessa nella città di San Salvo.

(4-06237)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese veneziane hanno goduto di sgravi contributivi così come previsto dalla legislazione speciale per Venezia; la Commissione Europea ha considerato illegittimi tali sgravi chiedendo al Governo italiano il recupero delle cifre per il periodo di tempo tra il 1995 e il 1996;

in data 25 luglio 2001 l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo attraverso il quale si chiedeva l'intervento al Ministro del lavoro, nei confronti dell'INPS affinché l'opera di recupero non venisse attuata fino a che i lavori della conferenza di Servizi Interministeriali non fossero stati ufficialmente conclusi e che, in tutti i casi sarebbe stato opportuno procedere a forme di concordato con le imprese interessate onde evitare il tracollo economico di molte imprese veneziane;

partito organizzatore del convegno e si annunciava invece la presenza istituzionale dell'onorevole Valentina Aprea, sottosegretario di Stato, che avrebbe illustrato la riforma dei cicli scolastici;

la lettera del responsabile di Forza Italia del Vastese con la quale si invitavano i dirigenti scolastici del Vastese a partecipare al convegno annunciava la presenza sia del sottosegretario di Stato onorevole Valentina Aprea che del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, dottor Nino Santilli;

il convegno ha fatto registrare l'assenza, opportuna, sia del dottor Santilli che dell'onorevole Aprea per cui si è palesata, agli occhi stralunati degli ignoti partecipanti, per quello che chiaramente era nell'intenzione degli organizzatori: « Una riunione degli aderenti al partito di Forza Italia »;

la dottoressa Di Carlo, dirigente scolastico attrice di questo increscioso episodio, nel maggio del 2002 è stata candidata nella lista di Forza Italia nell'occasione delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di San Salvo e, anche in quella circostanza provocò, eufemisticamente parlando, notevole imbarazzo nella città ed in particolare tra i genitori degli alunni che frequentavano le Elementari e le Materne nel 1° circolo didattico della cittadina adriatica;

sull'ultimo episodio (aprile 2003) ci sono state proteste, prese di posizioni ed esposti ufficiali di organizzazioni sindacali del comparto della scuola, e pare proteste e lamentele indirizzate al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo;

sarebbe istituzionalmente opportuno salvaguardare la scuola dalle polemiche e dalla dialettica partitica, soprattutto per la serenità degli alunni, dei docenti e dei genitori degli alunni —

se il Governo sia venuto a conoscenza di questo episodio grave ad avviso dell'interrogante e che danneggia chiaramente la

scuola pubblica sia per quanto riguarda l'immagine che per quanto riguarda il bilancio dello Stato;

se si ritiene atto corretto il comportamento del dirigente scolastico che ha distratto dal proprio servizio i docenti per farli partecipare alla riunione del partito di Forza Italia e se questo non possa rappresentare un precedente valido anche per altre occasioni;

se, considerato il comportamento del dirigente e gli strascichi polemici che ha prodotto, non si ravvisa un caso di incompatibilità nella permanenza in servizio della stessa nella città di San Salvo.

(4-06237)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese veneziane hanno goduto di sgravi contributivi così come previsto dalla legislazione speciale per Venezia; la Commissione Europea ha considerato illegittimi tali sgravi chiedendo al Governo italiano il recupero delle cifre per il periodo di tempo tra il 1995 e il 1996;

in data 25 luglio 2001 l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo attraverso il quale si chiedeva l'intervento al Ministro del lavoro, nei confronti dell'INPS affinché l'opera di recupero non venisse attuata fino a che i lavori della conferenza di Servizi Interministeriali non fossero stati ufficialmente conclusi e che, in tutti i casi sarebbe stato opportuno procedere a forme di concordato con le imprese interessate onde evitare il tracollo economico di molte imprese veneziane;

in data 28 novembre 2001 il sottosegretario Alberto Brambilla rispondeva che era già stato dato incarico all'INPS di censire tutte le aziende in modo tale che, una volta ottenuta la risposta da parte della Commissione europea, si potesse provvedere ad informare le varie aziende sia dell'esito positivo in merito al non recupero degli sgravi, sia del fatto, per quelle aziende che la comunità europea avesse chiesto di assoggettare al recupero degli sgravi, che fossero già pronte ad espletare tutte le azioni del caso;

la stampa locale in questi giorni ha dato notizia che, numerose imprese veneziane hanno inoltrato ricorso al TAR a fronte dell'invio, da parte dell'INPS, delle cartelle di riscossione degli sgravi considerati illegittimi;

sempre secondo la stampa locale tali cartelle sarebbero contrassegnate da evidenti errori formali;

non sono ancora note le conclusioni della Conferenza di servizi interministeriali, né le decisioni della Commissione Europea;

tale iniziativa improvvida da parte dell'INPS può colpire pesantemente l'economia veneziana e dell'isola di Murano, oltretutto aprire forti contenzioni giudiziari —:

per quali motivazioni il Ministro non abbia agito conseguentemente a quanto annunciato alle Camere;

se non intenda intervenire, questa volta veramente, nei confronti dell'INPS per bloccare l'esazione e verificare gli errori formali;

se non intenda comunicare quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti della Commissione Europea per risolvere l'annosa questione. (5-01941)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 41 del 26 febbraio 2003 dell'Istituto nazionale di previdenza

sociale, con la quale vengono illustrate le norme relative alla sospensione dei contributi dovuti ai soggetti residenti nella provincia di Campobasso, danneggiati dagli eventi sismici iniziati il 31 ottobre 2002, riporta l'elenco dei comuni ai cui residenti applicare il beneficio della sospensione;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3253 del 29 novembre 2002, « Primi interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici verificatisi nel territorio delle province di Campobasso e di Foggia e di altre misure di protezione civile », all'articolo 7, comma 1, prevede: «sono sospesi, fino al 31 marzo 2003, i versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale..., ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa », nei confronti dei soggetti residenti alla data del 31 ottobre 2002 nel territorio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002 determina lo stato di emergenza fino al 30 giugno 2003, nel territorio di tutta la provincia di Campobasso in conseguenza dei gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002 —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché vengano apportate le necessarie modifiche al provvedimento dell'Istituto nazionale di previdenza sociale con il quale di fatto vengano esclusi i residenti di ben 39 comuni della provincia di Campobasso dal beneficio della sospensione dai versamenti dei contributi previdenziali e di assistenza sociale. (5-01947)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le società cooperative sono incentivate, sostenute e valorizzate, nel nostro

ordinamento, in quanto strumenti di coesione sociale, di solidarietà, di sinergia operativa ed economica dei soggetti più deboli;

va esattamente nella direzione opposta ogni fenomeno di strumentalizzazione ad altri fini delle strutture cooperativistiche e di speculazione sul loro regime giuridico, fiscale e contributivo, peggio ancora se a danno dei lavoratori delle cooperative stesse —:

se il Governo sia a conoscenza delle molteplici ed aspre polemiche da tempo sorte in Umbria, anche a livello sindacale, sul comportamento di varie cooperative di lavoro e di servizi;

se risponda al vero che più forze politiche e sindacali, anche di differente o addirittura opposta collocazione, hanno messo in discussione la trasparenza della posizione di « socio-lavoratore » di molti prestatori d'opera, il cui lavoro — privato delle garanzie essenziali — verrebbe sistematicamente « sottoretribuito » rispetto alla quantità e qualità;

se risponda al vero che dalle citate forze politiche e sindacali sia stato perfino ipotizzato che pubbliche amministrazioni locali ricorrono a queste aree di lavoro sottoretribuito per ottenere i conseguenti risparmi;

se non ritenga il Governo di dover attivare, attraverso i propri organi territoriali competenti, una indagine volta ad appurare la consistenza delle situazioni ipotizzate e delle polemiche insorte, nonché a sollecitare dirette assunzioni di responsabilità regionali per l'accertamento dei fatti, affinché ogni abuso venga censurato, eliminato e represso;

se non ritenga, nel promuovere una siffatta indagine, di verificare in particolare anche la redditività dei dirigenti delle cooperative che siano state oggetto di denunce e polemiche, perché sia chiarito se vi sono state condotte incompatibili con le condizioni di ristrettezza economica dei lavoratori delle cooperative e con le responsabilità direttive di enti che non

hanno scopi di lucro, dovendo invece perseguire precipue funzioni di promozione sociale. (4-06222)

LEZZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività agricola della provincia di Taranto versa in un grave stato di emergenza;

lo stato di emergenza si è ulteriormente aggravato a causa delle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003;

ai danni causati dalle predette gelate si sono aggiunti quelli della siccità, delle piogge persistenti e delle grandinate dell'anno 2002;

altre problematiche hanno interessato il settore agricolo; in particolar modo il settore zootecnico, prima con la BSE e poi con la *Blue Tongue*;

gli effetti negativi sono molto evidenti sia in termini di perdita della produzione che di mancati investimenti, i quali provocano una gravissima perdita di redditività nel settore agricolo;

l'economia indotta, sta subendo gravi ripercussioni sul piano occupazionale;

le aziende agricole stanno subendo pressioni esecutorie, dalle società di riscossione autorizzate dall'INPS a seguito della cessione dei crediti contributivi cartolarizzati;

la maggior parte delle posizioni riguardano debiti dei datori di lavoro agricolo, per l'omesso pagamento dei contributi relativi alla mano d'opera dipendente assunta;

i produttori agricoli hanno sempre contestato l'esosità dei contributi, sostenendo che il calcolo andava effettuato sul salario reale e non su quello convenzionale;

per i « debiti previdenziali agricoli », non è stata avanzata alcuna proposta di

sanatoria; a differenza del problema « quote latte »; dove c'è stato ultimamente, da parte di organi governativi, una tale iniziativa, che consentirebbe ai produttori di latte di estinguere il debito nei confronti dell'amministrazione italiana pagando il 20-25 per cento della somma dovuta;

è evidente che le aziende agricole, a fronte di tutti i problemi che si stanno succedendo vedono in serio pericolo la loro sopravvivenza —:

quali misure finora siano state attivate o si intendano attivare per un intervento straordinario contributivo e creditizio a favore della aziende agricole che hanno subito danni dalle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003;

se si ritenga opportuna l'immediata emanazione del decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale dell'evento calamitoso riferito alle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003 e la riduzione del 50 per cento per l'anno 2003 dei contributi previdenziali agricoli;

se si ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per la immediata sospensione della riscossione dei ruoli relativi alla cartolarizzazione dei crediti INPS nei confronti delle aziende agricole;

se si ritenga opportuno consentire un'operazione di riacquisto dei crediti ceduti (per i quali la Società di cartolarizzazione ha anticipato solo il 9 per cento del totale del credito) ovvero qualsiasi altra operazione che possa consentire il rientro del possesso dei crediti;

se si ritenga opportuno adottare successivamente le opportune iniziative affinché si possa giungere ad una sanatoria, simile a quella prevista per le quote latte, attraverso la quale le aziende agricole possano regolarizzare anche ratealmente la loro posizione debitoria, così, mentre non si creerebbe una situazione di discriminazione, l'INPS, contro l'avvenuta corresponsione da parte della società di cartolarizzazione del solo 9 per cento dei crediti, incasserebbe dalla proponente sa-

natoria il 25 per cento direttamente dalle aziende agricole. (4-06228)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 allevatori di vacche da latte con i loro trattori si sono dati appuntamento a Vancimuglio, dove già nel 1997 diedero inizio alla battaglia per il diritto alla sopravvivenza delle aziende agricole e zootecniche italiane per denunciare con forza e chiarezza il sistema delle quote latte imposto dalle politiche europee penalizzanti per le aziende italiane con l'assegnazione di un numero di quote di produzione di latte molto al di sotto del fabbisogno interno;

l'intero settore della produzione del latte, da sempre deficitario per i fabbisogni nazionali, non è più in grado di soddisfare la richiesta interna, sia di latte fresco da consumo, sia di quello usato come materia prima per le trasformazioni casearie;

il Governo ha autorizzato la Parmalat, colosso multinazionale del settore, ad utilizzare la dizione « fresco » sui latte Frescoblu microfiltrato, cioè snaturato, prodotto nella Germania dell'Est;

le regioni stanno avviando l'emissione e l'iscrizione a ruolo di nuove multe sulle quote latte;

la politica della maggioranza di governo, che ha come bandiera la libertà d'impresa, premia di fatto esclusivamente le multinazionali;

il danno maggiore lo pagheranno i cittadini, costretti a consumare un pro-

sanatoria; a differenza del problema « quote latte »; dove c'è stato ultimamente, da parte di organi governativi, una tale iniziativa, che consentirebbe ai produttori di latte di estinguere il debito nei confronti dell'amministrazione italiana pagando il 20-25 per cento della somma dovuta;

è evidente che le aziende agricole, a fronte di tutti i problemi che si stanno succedendo vedono in serio pericolo la loro sopravvivenza —:

quali misure finora siano state attivate o si intendano attivare per un intervento straordinario contributivo e creditizio a favore della aziende agricole che hanno subito danni dalle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003;

se si ritenga opportuna l'immediata emanazione del decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale dell'evento calamitoso riferito alle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003 e la riduzione del 50 per cento per l'anno 2003 dei contributi previdenziali agricoli;

se si ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per la immediata sospensione della riscossione dei ruoli relativi alla cartolarizzazione dei crediti INPS nei confronti delle aziende agricole;

se si ritenga opportuno consentire un'operazione di riacquisto dei crediti ceduti (per i quali la Società di cartolarizzazione ha anticipato solo il 9 per cento del totale del credito) ovvero qualsiasi altra operazione che possa consentire il rientro del possesso dei crediti;

se si ritenga opportuno adottare successivamente le opportune iniziative affinché si possa giungere ad una sanatoria, simile a quella prevista per le quote latte, attraverso la quale le aziende agricole possano regolarizzare anche ratealmente la loro posizione debitoria, così, mentre non si creerebbe una situazione di discriminazione, l'INPS, contro l'avvenuta corresponsione da parte della società di cartolarizzazione del solo 9 per cento dei crediti, incasserebbe dalla proponente sa-

natoria il 25 per cento direttamente dalle aziende agricole. (4-06228)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 allevatori di vacche da latte con i loro trattori si sono dati appuntamento a Vancimuglio, dove già nel 1997 diedero inizio alla battaglia per il diritto alla sopravvivenza delle aziende agricole e zootecniche italiane per denunciare con forza e chiarezza il sistema delle quote latte imposto dalle politiche europee penalizzanti per le aziende italiane con l'assegnazione di un numero di quote di produzione di latte molto al di sotto del fabbisogno interno;

l'intero settore della produzione del latte, da sempre deficitario per i fabbisogni nazionali, non è più in grado di soddisfare la richiesta interna, sia di latte fresco da consumo, sia di quello usato come materia prima per le trasformazioni casearie;

il Governo ha autorizzato la Parmalat, colosso multinazionale del settore, ad utilizzare la dizione « fresco » sui latte Frescoblu microfiltrato, cioè snaturato, prodotto nella Germania dell'Est;

le regioni stanno avviando l'emissione e l'iscrizione a ruolo di nuove multe sulle quote latte;

la politica della maggioranza di governo, che ha come bandiera la libertà d'impresa, premia di fatto esclusivamente le multinazionali;

il danno maggiore lo pagheranno i cittadini, costretti a consumare un pro-

dotto di cui non sarà più possibile conoscere l'esatta provenienza e i metodi di produzione;

ad avviso degli allevatori la politica del Governo nega il diritto alla sovranità alimentare del nostro paese, mina profondamente uno dei nostri più importanti patrimoni collettivi rappresentato dai marchi DOP, non tiene conto delle sentenze che la magistratura italiana ha emesso in favore delle aziende ingiustamente vessate dai superprelievi, mira a colpire le aziende agricole che, con la loro presenza, presidiano e difendono il nostro territorio ed il nostro paesaggio, non tiene conto delle reali capacità produttive delle aziende agricole in quanto le assegnazioni delle quote sono ancora ferme al censimento del 1993 e ancora oggi l'anagrafe bovina italiana non è aggiornata —:

se intenda difendere il reddito degli agricoltori del settore zootecnico e quindi dei cittadini/consumatori che solo dal ciclo corto possono essere garantiti;

se intenda garantire una più equa distribuzione del reddito, individuando sedi di discussione con gli industriali della trasformazione e della GDO che, approfittando della debolezza delle aziende agricole si stanno arricchendo attraverso la politica del primo prezzo a danno degli allevatori e dei cittadini/consumatori;

se intenda aggiornare e riorganizzare l'anagrafe bovina in modo da permettere tracciabilità e certezza produttiva.

(5-01959)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'anno 2003 è stato dichiarato Anno Europeo del Disabile;

la qualità delle terapie riabilitative offerte dal IRS-Ospedale di Malcesine (Verona), attira disabili, particolarmente a causa di polio, provenienti da tutte le regioni del Paese;

la regione Veneto ha disposto, entro il 30 giugno 2004, la chiusura dell'ospedale, nel quale esiste appunto un centro specializzato per il recupero dei poliomiolitici, unico in Italia per il suo livello qualitativo, per la professionalità di eccellenza delle sue *équipe* e per la continuità dell'esperienza in tal senso;

tale struttura assolve inoltre ad una funzione essenziale di risposta alla domanda di cure in fase acuta mediante pronto soccorso, servizi di fase diagnosi e cura ed ambulatoriali per un territorio che non dispone di altre strutture ospedaliere;

trattasi di territorio interessato da intensa attività turistica e pertanto l'ospedale di Malcesine assolve alla funzione di rispondere al fabbisogno espresso dalla specificità del territorio accanto alla funzione specializzata affermatasi nel tempo con l'impegno professionale di medici e tecnici specializzati in ortopedia e riabilitazione;

tra l'altro tale ospedale rappresenta un esempio di efficienza e buona sanità, avendo nel tempo registrato un bilancio costantemente in attivo;

le persone in riabilitazione, assieme ai loro familiari, stanno protestando da tempo per la decisione della regione, e, a partire dall'attività della « Associazione interregionale disabili motori », stanno raccogliendo le firme per presentare una petizione al Governo, non avendo avuto dalla regione nessuna assicurazione sulla continuità dell'esperienza;

nonostante le sollecitazioni a sostegno dei disabili, portate in Consiglio regionale del Veneto, dalle consigliere e dai consiglieri di centro sinistra, il governo regionale, per bocca dell'assessore alla sa-

dotto di cui non sarà più possibile conoscere l'esatta provenienza e i metodi di produzione;

ad avviso degli allevatori la politica del Governo nega il diritto alla sovranità alimentare del nostro paese, mina profondamente uno dei nostri più importanti patrimoni collettivi rappresentato dai marchi DOP, non tiene conto delle sentenze che la magistratura italiana ha emesso in favore delle aziende ingiustamente vessate dai superprelievi, mira a colpire le aziende agricole che, con la loro presenza, presidiano e difendono il nostro territorio ed il nostro paesaggio, non tiene conto delle reali capacità produttive delle aziende agricole in quanto le assegnazioni delle quote sono ancora ferme al censimento del 1993 e ancora oggi l'anagrafe bovina italiana non è aggiornata —:

se intenda difendere il reddito degli agricoltori del settore zootecnico e quindi dei cittadini/consumatori che solo dal ciclo corto possono essere garantiti;

se intenda garantire una più equa distribuzione del reddito, individuando sedi di discussione con gli industriali della trasformazione e della GDO che, approfittando della debolezza delle aziende agricole si stanno arricchendo attraverso la politica del primo prezzo a danno degli allevatori e dei cittadini/consumatori;

se intenda aggiornare e riorganizzare l'anagrafe bovina in modo da permettere tracciabilità e certezza produttiva.

(5-01959)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

l'anno 2003 è stato dichiarato Anno Europeo del Disabile;

la qualità delle terapie riabilitative offerte dal IRS-Ospedale di Malcesine (Verona), attira disabili, particolarmente a causa di polio, provenienti da tutte le regioni del Paese;

la regione Veneto ha disposto, entro il 30 giugno 2004, la chiusura dell'ospedale, nel quale esiste appunto un centro specializzato per il recupero dei poliomiolitici, unico in Italia per il suo livello qualitativo, per la professionalità di eccellenza delle sue *équipe* e per la continuità dell'esperienza in tal senso;

tale struttura assolve inoltre ad una funzione essenziale di risposta alla domanda di cure in fase acuta mediante pronto soccorso, servizi di fase diagnosi e cura ed ambulatoriali per un territorio che non dispone di altre strutture ospedaliere;

trattasi di territorio interessato da intensa attività turistica e pertanto l'ospedale di Malcesine assolve alla funzione di rispondere al fabbisogno espresso dalla specificità del territorio accanto alla funzione specializzata affermatasi nel tempo con l'impegno professionale di medici e tecnici specializzati in ortopedia e riabilitazione;

tra l'altro tale ospedale rappresenta un esempio di efficienza e buona sanità, avendo nel tempo registrato un bilancio costantemente in attivo;

le persone in riabilitazione, assieme ai loro familiari, stanno protestando da tempo per la decisione della regione, e, a partire dall'attività della « Associazione interregionale disabili motori », stanno raccogliendo le firme per presentare una petizione al Governo, non avendo avuto dalla regione nessuna assicurazione sulla continuità dell'esperienza;

nonostante le sollecitazioni a sostegno dei disabili, portate in Consiglio regionale del Veneto, dalle consigliere e dai consiglieri di centro sinistra, il governo regionale, per bocca dell'assessore alla sa-

nità, prevede la ricollocazione della riabilitazione dei disabili in altro ospedale, ma senza garantire la specificità dell'intervento riabilitativo per i poliomielitici;

secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa, dietro la decisione della regione Veneto si celerebbe la volontà di destinare le strutture che attualmente ospitano il centro di riabilitazione ad un uso turistico;

una vicenda così descritta indica cattiva gestione del sistema sanitario pubblico, anche in violazione del principio costituzionale della salvaguardia della salute, che non può non realizzarsi attraverso le prestazioni più idonee a sostenere la qualità della vita delle persone —:

se ritenga che nella regione Veneto siano erogati, con particolare riferimento alle terapie riabilitative, i livelli essenziali di assistenza.

(2-00743) « Bimbi, Fistarol, Abbondanzieri, Bindi, Stradiotto, Burton, De Franciscis, Realacci, Ruggeri, Delbono, Bressa, Soro, Cazzaro, Olivieri, Vianello, Trupia, Santagata, Papini, Lettieri, Rusconi, Fioroni, Giovanni Bianchi, Colasio, Zanella, Martella, Mattarella, Parisi, Molinari, Morgando, Monaco, Castagnetti, Fanfani ».

Interrogazioni a risposta scritta:

AIRAGHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che, causa il rischio di trasmissione della Sars, tutti i voli provenienti dai Paesi a rischio diretti in Italia sarebbero stati obbligati all'atterraggio negli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino, per l'effettuazione dei controlli sanitari sui passeggeri in arrivo;

l'aeroporto internazionale della Malpensa, situato nella zona meridionale della

provincia di Varese, è direttamente collegato alla città di Milano tramite il treno Malpensa *Express*;

il Malpensa *Express*, che effettua una sola fermata intermedia presso il comune di Saronno, consente il rapido movimento dei passeggeri e la loro diffusione sia dal capolinea milanese sia dalla fermata di Saronno;

il Malpensa *Express* viene quotidianamente utilizzato da lavoratori e studenti per recarsi sul posto di lavoro o di studio —:

se e quali precauzioni necessarie a garantire la sicurezza sanitaria degli utenti del Malpensa *Express* siano state adottate e se sia stata prevista la « mappatura » dei movimenti di passeggeri provenienti da Paesi a rischio che, eventualmente portatori del contagio, possano muoversi partendo dalle stazioni di Milano o di Saronno. (4-06212)

LA GRUA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevamenti ragusani con i loro ottantamila capi costituiscono la più importante realtà zootecnica siciliana;

detti allevamenti stanno subendo danni rilevantissimi a causa del divieto di movimentazione degli animali vivi disposto a seguito del diffondersi nella Sicilia della febbre catarrale degli ovini;

il divieto di movimentazione degli animali vivi, compresi i bovini portatori sani anche se indenni da malattie, ha provocato il blocco del mercato con comprensibili conseguenze pregiudizievoli per gli allevatori ragusani che si vedono costretti a lasciare nelle stalle le vacche di fine carriera e i vitellini scolestrati che rimangono invenduti con conseguente aggravamento della crisi finanziaria delle aziende zootecniche —:

se non ritengano necessario un provvedimento legislativo urgente che da un

lato preveda un equo indennizzo in favore degli allevatori a parziale ristoro dei danni indiretti e, dall'altro, riconosca la possibilità di movimentare gli animali vivi o destinati al macello per le aziende che hanno completato il primo ciclo vaccinale 2003 senza tenere conto delle percentuali provinciali. (4-06219)

CARDINALE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la metà di maggio vengono attesi a Pozzallo, in provincia di Ragusa, 114 lavoratori cinesi abilitati alla ristrutturazione della cemenzeria Colacem e sono stati preordinate, a questo fine, le relative misure di accoglienza in territorio di Modica;

i lavoratori in arrivo provengono da un'area critica, interessata dalla devastante epidemia di Sars, purtroppo sottovalutata dal Governo cinese e oggetto di forti preoccupazioni da parte delle autorità sanitarie mondiali e delle comunità civili di tutto il mondo —:

quali urgenti e cogenti misure preventive si intendano assumere per scongiurare l'eventualità del diffondersi dell'epidemia della quale potrebbero essere portatori i lavoratori cinesi;

se sia stata valutata l'opportunità di un rinvio nel loro impiego in Sicilia, in attesa che vengano meglio accertate cause e modalità di trasmissione del virus ed acquisite sufficienti certezze terapeutiche. (4-06230)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 1° maggio sono state sgozzate, in un campo nei pressi di Fusina, davanti ad alcuni passanti, fra i quali anche bambini, una ventina di pecore;

il fatto sarebbe stato commesso da alcune persone che, dopo aver ucciso bru-

talmente gli animali, morti per dissanguamento dopo un'agonia di un quarto d'ora, avrebbero caricato le carcasse su un camion che poi è partito verso una destinazione ignota;

il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Marghera da A.D., esponente della Lega difesa animali randagi che vive nella zona;

è probabile che l'episodio sia avvenuto nell'ambito di una macellazione rituale —:

se non ritenga che tale episodio sia ancora più da censurare a fronte della recente approvazione alla Camera dei deputati del testo unificato « Disposizioni a tutela degli animali » sul maltrattamento degli animali che vengono riconosciuti come senzienti e con una esistenza giuridica autonoma;

se non ritenga necessario procedere a disciplinare le macellazioni rituali, anche attraverso la convocazione di un tavolo aperto alle associazioni animaliste e alle comunità religiose, attraverso lo stordimento, evitando così agli animali dolore e sofferenza, e disponendo ovviamente che avvengano nei luoghi autorizzati. (4-06233)

REALACCI, GENTILONI SILVERI e GIACHETTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella cronaca di Roma del quotidiano nazionale *La Repubblica* è stata pubblicata, in data 1° maggio 2003, la notizia che il preside del liceo classico « Torquato Tasso » di Roma avrebbe respinto l'iscrizione di un ragazzo quindicenne di origine etiope che vive a Toronto;

l'iscrizione del ragazzo alla quinta ginnasio, dal prossimo settembre, è stata avanzata grazie ad un programma di scambi culturali;

sempre dalla lettura dell'articolo pubblicato dal quotidiano emerge che i genitori adottivi del ragazzo non sarebbero riusciti a parlare con il preside dopo il suo rifiuto di accettare la domanda di iscrizione, e che non è stata ancora data nessuna motivazione scritta al rifiuto di iscrizione: viene inoltre riportata una dichiarazione del Preside del Liceo « Tasso » con la quale spiega i motivi per i quali ha deciso di non accettare il ragazzo canadese « ...È mio preciso dovere tutelare la salute dei 1.150 alunni dell'istituto, dei loro genitori e dei docenti. Di questi tempi di questi tempi se si presenta a casa sua un cinese le che fa, lo lascia entrare? »;

inoltre sempre dallo stesso articolo si vuole evidenziare un'altra dichiarazione del Preside « ...Se qualcuno degli studenti dovesse andare in un paese a rischio pretendendo una documentazione sanitaria completa prima di riammetterlo... »;

senza entrare nel merito di tali dichiarazioni gli interroganti intendono evidenziare che il Ministero della salute ha recentemente comunicato che i viaggi verso il Canada non sono più sconsigliati e, comunque, il cordone sanitario nelle scuole o nei luoghi di lavoro non è mai stato istituito —:

quali misure intendano intraprendere per ripristinare la correttezza delle procedure nel senso di garantire l'accesso e la libera fruizione dei programmi scolastici, anche all'interno di un programma di scambi culturali;

se non intendano, per quanto di rispettiva competenza, garantire un quadro di misure adeguate di tutela sanitaria evitando atti lesivi delle libertà individuali o

suscettibili di creare forme di psicosi capaci di minare la civile convivenza. (4-06235)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Susini n. 5-01473, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carli.

L'interrogazione a risposta orale Francesca Martini e Burani Procaccini n. 3-02228, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Meduri n. 5-01330 del 17 ottobre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Mascia n. 5-01849 del 3 aprile 2003.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Antonio Leone e altri n. 2-00737 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 304 del 6 maggio 2003, si intende così sottoscritta: Zanettin, Antonio Leone, Mormino, Paoletti Tangheroni, Schmidt.

sempre dalla lettura dell'articolo pubblicato dal quotidiano emerge che i genitori adottivi del ragazzo non sarebbero riusciti a parlare con il preside dopo il suo rifiuto di accettare la domanda di iscrizione, e che non è stata ancora data nessuna motivazione scritta al rifiuto di iscrizione: viene inoltre riportata una dichiarazione del Preside del Liceo « Tasso » con la quale spiega i motivi per i quali ha deciso di non accettare il ragazzo canadese « ...È mio preciso dovere tutelare la salute dei 1.150 alunni dell'istituto, dei loro genitori e dei docenti. Di questi tempi di questi tempi se si presenta a casa sua un cinese le che fa, lo lascia entrare? »;

inoltre sempre dallo stesso articolo si vuole evidenziare un'altra dichiarazione del Preside « ...Se qualcuno degli studenti dovesse andare in un paese a rischio pretendendo una documentazione sanitaria completa prima di riammetterlo... »;

senza entrare nel merito di tali dichiarazioni gli interroganti intendono evidenziare che il Ministero della salute ha recentemente comunicato che i viaggi verso il Canada non sono più sconsigliati e, comunque, il cordone sanitario nelle scuole o nei luoghi di lavoro non è mai stato istituito —:

quali misure intendano intraprendere per ripristinare la correttezza delle procedure nel senso di garantire l'accesso e la libera fruizione dei programmi scolastici, anche all'interno di un programma di scambi culturali;

se non intendano, per quanto di rispettiva competenza, garantire un quadro di misure adeguate di tutela sanitaria evitando atti lesivi delle libertà individuali o

suscettibili di creare forme di psicosi capaci di minare la civile convivenza. (4-06235)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Susini n. 5-01473, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carli.

L'interrogazione a risposta orale Francesca Martini e Burani Procaccini n. 3-02228, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Meduri n. 5-01330 del 17 ottobre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Mascia n. 5-01849 del 3 aprile 2003.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Antonio Leone e altri n. 2-00737 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 304 del 6 maggio 2003, si intende così sottoscritta: Zanettin, Antonio Leone, Mormino, Paoletti Tangheroni, Schmidt.

sempre dalla lettura dell'articolo pubblicato dal quotidiano emerge che i genitori adottivi del ragazzo non sarebbero riusciti a parlare con il preside dopo il suo rifiuto di accettare la domanda di iscrizione, e che non è stata ancora data nessuna motivazione scritta al rifiuto di iscrizione: viene inoltre riportata una dichiarazione del Preside del Liceo « Tasso » con la quale spiega i motivi per i quali ha deciso di non accettare il ragazzo canadese « ...È mio preciso dovere tutelare la salute dei 1.150 alunni dell'istituto, dei loro genitori e dei docenti. Di questi tempi di questi tempi se si presenta a casa sua un cinese le che fa, lo lascia entrare? »;

inoltre sempre dallo stesso articolo si vuole evidenziare un'altra dichiarazione del Preside « ...Se qualcuno degli studenti dovesse andare in un paese a rischio pretendendo una documentazione sanitaria completa prima di riammetterlo... »;

senza entrare nel merito di tali dichiarazioni gli interroganti intendono evidenziare che il Ministero della salute ha recentemente comunicato che i viaggi verso il Canada non sono più sconsigliati e, comunque, il cordone sanitario nelle scuole o nei luoghi di lavoro non è mai stato istituito —:

quali misure intendano intraprendere per ripristinare la correttezza delle procedure nel senso di garantire l'accesso e la libera fruizione dei programmi scolastici, anche all'interno di un programma di scambi culturali;

se non intendano, per quanto di rispettiva competenza, garantire un quadro di misure adeguate di tutela sanitaria evitando atti lesivi delle libertà individuali o

suscettibili di creare forme di psicosi capaci di minare la civile convivenza. (4-06235)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Susini n. 5-01473, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carli.

L'interrogazione a risposta orale Francesca Martini e Burani Procaccini n. 3-02228, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ballaman.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Meduri n. 5-01330 del 17 ottobre 2002;

interrogazione a risposta in Commissione Mascia n. 5-01849 del 3 aprile 2003.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza urgente Antonio Leone e altri n. 2-00737 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 304 del 6 maggio 2003, si intende così sottoscritta: Zanettin, Antonio Leone, Mormino, Paoletti Tangheroni, Schmidt.